Anno XIV. GIORNO TORINO, Venerdì 17 Dicembre 1880 GIORNO Num. 349

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pel non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale . 18 9 4 50 1 50
Per la Gazzetta Letteraria si aggiunge . 2 1 — 50
Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . 37 20 10 —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 20 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Tipografia Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti di banca spediti in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono offerti.

TORINO, 17 DICEMBRE 1880.

ITALIA

ROMA.

Fine della bongheide — Nessun sugo della medesima — Bisogno di un'inchiesta parlamentare — Vittoria del Villa.

(Cianno) — 15 dicembre. — La bongheide è finita a spese compensate, come altre baruffe; e chi le tocca son sue.

Mettere proprio il conto che la Camera, mentre si mostra avara del suo tempo nella discussione degli interessi della nazione, prodigasse due sedute per un piato personale? Come avvertì rettamente Nicotera, si trattava di un'inchiesta extraparlamentare; quindi, se il Bonghi aveva delle ragioni da far valere contro gl'inquirenti, doveva richiamarsene davanti i tribunali con le sue querele, o davanti l'opinione pubblica con la borra de' suoi opuscoli.

Ma fare spendere due sedute alla Camera e renderla forzatamente editrice della sua difesa interminabile, fu cosa soverchia.

Anche il De Renzis, che, rappresentante della Commissione d'inchiesta, accettò il duello col Bonghi, protrasse di troppo il combattimento.

L'on. De Renzis ebbe però delle frasi felicissime, come quando ribattè la definizione pontificale del Bonghi sulla poca competenza della Commissione d'inchiesta... Ho studiato vent'anni matematica, rispose l'antico capitano di armi dotte, e so ancora fare il conto della sottrazione dei libri.

L'on. Coppino ha colto l'occasione per farci sentire la sua deliziosa fisarmonica oratoria.

Però in conclusione non si levò un ragno da un buco, nè si salvò un libro raro dalla perdizione.

* * *

Per mio conto mi sono formato il seguente giudizio sulla questione:

Il Bonghi già da parecchio tempo aveva in animo, e l'aveva manifestata al Parlamento, la volontà di svecchiare le biblioteche. Tutto il mondo si rinnova; e devono rinnovarsi anche le biblioteche. È un'idea che ha del buono; ma ciò non vuol dire che si debbano sperperare i tesori dell'arte antica; tanto più che la civiltà artistica, come ogni altra civiltà, non è mai una creazione di pianta, ma un'aggiunta alla tradizione, un germoglio, una trasformazione sui vecchi tronchi. Però il Bonghi, che può anche lui avere buone idee, è poi anche lui un abborracciatore nell'esecuzione. Ha quasi la sconsideratezza pratica del De Sanctis, più l'avventata invadenza prepotente con sicumera d'infallibilità.

Da ciò può essere proceduto l'arruffio. Il Bonghi stesso lo ha ammesso, che la legge di contabilità non fu punto osservata.

Il libraio Bocca può averci guadagnato nella compera dei libri scartati dalla Biblioteca Vittorio Emanuele, tanto più che i libri religiosi erano allora in maggior pregio che adesso, dopochè le fraterie di Francia ebbero i loro assalti.

Ma il libraio Bocca, come negoziante accorto, non è certo censurabile se ha conchiuso buoni affari.

La brutta figura la fa l'Italia, che in faccia ai preti e al mondo civile si è guadagnata la nomèa di vandalismo.

La voce che si siano operate cose *de populo barbaro* non si ferma alla Biblioteca Vittorio Emanuele, ma si estende ad altre biblioteche e a musei.

Sarebbe necessaria una rigorosa inchiesta parlamentare, non per combattere o difendere questo o quell'individuo, ma per salvare in avvenire la nostra riputazione di popolo civile.

* * *

Il Nicotera ieri appiccò il minacciato fuoco all'impagliatura del De Sanctis.

Il Villa colse l'occasione di una allusione del Bonghi sui ministri gementi sotto gravi accuse di giornali, per lanciare una nobile sfida ai suoi detrattori perchè recassero le loro accuse in Parlamento, chè egli era apparecchiato a rispondere.

Che cosa n'uscì? Una domanda di spiegazioni sul criterio per cui si largì una grazia sovrana.

Il Villa diede le più attendibili spiegazioni della sua clemenza da Tito. Ma la clemenza, secondo me, non ha quasi bisogno di spiegazioni; e se il diritto di grazia è conservato nello Statuto, esso deve certamente estrinsecarsi come un verdetto del sentimento, e non con una motivazione di calcolo.

Quindi tutte le accuse accalcate contro il Villa con mania di persecuzione, si dileguarono da se stesse al pari di nebbie; ed egli ne uscì luminosamente vittorioso.

VENEZIA

Un campanile caduto — Il senatore Torelli — A Vicenza — Teatri.

(A.) — 15 dicembre 1880. — L'altro giorno, verso le ore quattro e mezzo pom., è rovinato il vecchio campanile di San Ternita, che misurava un'altezza di circa 22 metri.

In questo campanile abitava la famiglia di un lavorante muratore che ne aveva acquistata la proprietà per una somma non rilevante da lui pagabile ratealmente ogni mese. Fortuna volle che la caduta insistente di parecchi calcinacci ponesse in un certo allarme la famiglia stessa ed il vicinato la mattina appunto della catastrofe. Avvertito le guardie municipali e l'Ufficio tecnico municipale, vennero premurosamente prese tutte le precauzioni suggerite dall'imminenza di una caduta.

Impedita la circolazione per le calli adiacenti, e sgombrate per quanto più si potè le case vicine, mentre la Commissione spedita dall'Ufficio tecnico stava per giungere al campanile, questo, con un orrendo frastuono, rovinò, ingombrando tutto il campo omonimo a parte delle adiacenti calli.

La parte superiore del campanile, cadendo su di una casa che gli era di fronta, seppellì sotto le macerie un fabbro-meccanico nel momento in cui, udito il frastuono, stava per fuggire di casa, e le macerie ammonticchiate chiusero le finestre di una camera nella stessa casa, nella quale trovavasi una povera vecchia inferma.

Altre vittime non ne erano sospettate, perciò l'opera di salvataggio incominciò subito di lì; e dopo non lievi sforzi quei due disgraziati vennero tratti a salvamento.

Questo fatto ha ora prodotto delle paure, in gran parte esagerate, nella cittadinanza; non si parla che del campanile e della casa che non istanno più in piedi. Non puossi però negare che una maggiore sorveglianza ed un attento esame sarebbero desiderabili per molti edifizi vecchi.

* * *

La notizia dell'improvviso malore che ha colpito il senatore Torelli ha prodotto in Venezia e presso tutti i cittadini la più triste impressione. Il sindaco ha telegrafato espressamente a S. E. il Presidente del Senato chiedendo informazioni, e quasi tutti i giornali hanno quotidiani dispacci particolari sulla salute dell'insigne patriota.

Auguriamoci che presto si possa riavere.

* * *

La bandiera del comune di Venezia, decorata della medaglia d'oro dal compianto re Vittorio Emanuele, sventolerà oggi per Vicenza, portata dal cav. Andreasi e accompagnata dall'assessore Tornielli, rappresentante il nostro Comune alla solenne cerimonia che in quella città oggi si compie, avendo luogo il trasporto delle spoglie di Lodovico e Valentino Pasini colà riunite a cura del figlio e nipote Eleonoro.

* * *

La Compagnia di operette tedesche ci ha lasciati dopo aver fatti i più buoni affari.

È stato pubblicato il cartellone del Rossini, che sarà quest'anno il principale teatro, rimanendo chiusa la Fenice.

È la terza o quarta volta che si promette a Venezia la Donadio. Verrà o non verrà? Mistero!

Al Malibran avremo la Compagnia Franceschini con un repertorio variatissimo, ed al Goldoni la Compagnia drammatica Diligenti che ha lasciato l'anno scorso tanto desiderio di sè e che ci promette parecchie novità.

ACQUI

Acqua potabile — Le dimissioni del sindaco — L'appalto dei Bagni — Evasione — Teatro.

(Stazzello). — 15 dicembre. — In una delle ultime sedute del Consiglio comunale, tutti i consiglieri si sono trovati concordi nel ritenere necessaria alla città la spesa per una condotta d'acqua; si nominò una Commissione composta dei consiglieri Bonelli-Bocca, conte Lupi e dottor Ottolenghi, coll'incarico di studiare i mezzi più opportuni per raggiungere l'intento, e di dar conto al Consiglio, nel termine di due mesi, del risultato degli studi fatti, affine di poter venire presto ad una deliberazione definitiva che appaghi il desiderio della cittadinanza. Stà però nei proprietari di case il potere di ottenere con maggior prestezza lo scopo, mostrandosi cioè disposti a provvedere dell'acqua i loro stabili.

* * *

Siamo sotto alla minaccia d'una crisi sindacale. Nella seduta del primo dicembre, il senatore Saracco, che, come sapete, da molti anni regge la nostra cosa pubblica, dichiarò che egli intendeva di cessare dalla carica di sindaco, dalla quale scadrebbe alla fine del corrente mese. La cosa, benchè se ne parlasse vagamente da qualche tempo, fece una certa impressione nel paese. Ond'è che, a mio debole avviso, non sarebbe certamente visto di mal animo che il sindaco recedesse dal mostrato proposito.

* * *

Venne affisso alle cantonate della città un manifesto col quale si avverte il pubblico che il giorno 29 corrente mese, alle 11 ant., avrà luogo, dinanzi alla Giunta municipale, l'affittamento, mercè pubblico incanto, dello Stabilimento termale di proprietà del Comune. La locazione che, come vi ho già scritto altra volta, durerà quindici anni, avrà luogo sotto le condizioni tutte riferite nel capitolato d'appalto deliberato dal Consiglio comunale, che si trova depositato e visibile presso la segreteria del Comune.

* * *

Quel dato galeotto fuggito dal nostro ospedale, di cui vi avete parlato qualche giorno fa, non è stato ancora ripreso.

* * *

Questa sera, dopo una chiusura di due o tre mesi, si riapre il Teatro Dagna. Vi agirà la Compagnia drammatica diretta dall'attrice Elvira Glech-Pareti, la quale però non ci promette altro che otto rappresentazioni, finite le quali ritorneremo al *statu quo*, se la Commissione teatrale non ci si mette sul serio, perchè non si dica che di carnevale abbiamo il teatro chiuso.

* * *

Ed abbiamo un tempo stupendamente primaverile.

LA SECONDA CONFERENZA SUL CORSO FORZOSO.

(Continuaz. e fine, V. num. di ieri).

Il comm. Baer fa alcune osservazioni relative alla situazione delle Banche di emissione. Il prof. Cognetti de Martiis esprime la convinzione non essere necessario procedere al riordinamento delle Banche prima di fare l'abolizione del corso forzoso. Pare a lui, invece, che, col non tener conto delle condizioni delle Banche, si vada incontro a gravi pericoli. Queste dovranno restringere talmente le loro operazioni di sconto e di anticipazione che se ne sentirà un grave danno, e il Governo dovrà ricorrere a misure straordinarie.

Il Governo vuol conservare ancora per tre anni il corso legale; ma non appena il Tesoro avrà incominciata la sua operazione di conversione dei biglietti in metallico, le Banche dovranno fare altrettanto; tutti verranno dai suoi sportelli, e correranno a domandarne.

Ebbene, per 723 milioni di biglietti che le Banche avevano in circolazione al 1° luglio 1880, non avevano che 132 milioni di monete metalliche in oro ed argento; non avevano dunque in metallico che il 18 0/0. Se poi si esamina la situazione di ciascuna Banca, si nota che la Banca Nazionale ha il 27 0/0; il Banco di Napoli il 14 0/0; la Banca Toscana solo l'8 0/0; la Banca Romana il 23 0/0. Come farà il Banco di Napoli, come farà la Banca Toscana per far fronte ai milioni che tengono in circolazione? Ecco perchè gli pare che si debba far prima il riordinamento delle Banche.

Il professore Cognetti — continuò il Baer — osservava che in altri paesi questo non si è fatto, e citava l'esempio dell'Inghilterra, in cui il corso forzoso si abolì nel 1819 e il riordinamento delle Banche si fece soltanto nel 1844. Ma le condizioni in Inghilterra erano differenti. Nel 1819 la Banca di Londra aveva il privilegio dell'emissione per un circuito di 60 miglia intorno a Londra. Il corso forzoso c'era solo per la Banca Inglese, e le Banche provinciali avevano le loro riserve in biglietti della Banca Inglese.

Abbiamo inteso il prof. Cognetti citare un detto del Minghetti, il quale nel 1874 professava che si sarebbe occupato della questione delle Banche solo quando fosse abolito il corso forzoso. Ma si può ben dire che quello fu pel Minghetti un argomento per uscire d'imbarazzo, come spesso succede in Parlamento. Del resto, il Minghetti smentì col fatto le sue parole, giacchè cominciò con una specie di riordinamento delle Banche.

Il comm. Baer fa quindi voti perchè il riordinamento delle Banche abbia luogo almeno contemporaneamente all'abolizione del corso forzoso.

In via incidentale fa però osservare al cav. Malvano, che fu pattuito nella Convenzione monetaria di Parigi che gli spezzati, ossia moneta divisionaria d'argento, avrebbero di nuovo libera circolazione negli Stati dell'Unione Latina quando fosse abolito in Italia il corso forzoso.

* * *

Il prof. Garelli della Morea dichiara che furono male apprezzate le sue osservazioni. Egli non potrebbe confondere lo stato del risparmio nazionale colla bilancia del commercio, teoria rancida che egli non vorrebbe certo risuscitare. Ha detto soltanto che il ministro stesso ha riconosciuto essere necessario, per abolire il corso forzoso, uno stato tale del risparmio nazionale da fornire una garanzia che il metallico chiamato nel Paese possa mantenervisi.

Del resto, lo si intende bene, egli non è oppositore dell'abolizione del corso forzoso; sarebbe una bestialità. Ma tra il desiderare una soluzione alla questione del corso forzoso e l'accettare il progetto ministeriale c'è un grandissimo divario.

Fu sempre sua opinione doversi, prima di pensare all'abolizione del corso forzoso, pensare ad accrescere della produzione interna; avrebbe voluto, ad esempio, sollevare la proprietà fondiaria mediante la perequazione; alleviare il dazio che inceppa industria e commercio; riordinare il sistema amministrativo in modo da ottenere un risparmio nel bilancio dello Stato, ecc.

Per ora, stando le cose come sono, si contenterebbe di vedere, a costo del progetto per l'abolizione del corso forzoso, qualche altro progetto nel senso da lui voluto, od almeno un accenno che si voglia seriamente al riatto delle entrate. Fa voti intanto perchè il Parlamento provveda nel miglior modo.

* * *

Chiuso la discussione il prof. Cognetti de Martiis, che era, secondo la definizione dell'onorevole Chiaves, il tenitore del campo.

Dopo aver detto che il presidente della Filotecnica aveva dovuto assistere con una vera contentezza a quella discussione, che poteva dirsi una delle più belle ricompense di quella benemerita Associazione, soggiunse che la discussione s'era fatta con molto suo vantaggio ed ammaestramento, e che la posizione aveva riscontro con quella della Camera, ove s'era manifestata una concordia di tutti i partiti trattandosi di uno dei grandi interessi della patria.

Prese quindi ad esaminare le questioni pregiudiziali sulle quali aveva più specialmente insistito il prof. Garelli.

Cominciò per osservare che, più che un Ministero, più che un partito, di fronte alla questione del corso forzoso sta ora il Paese. I Ministeri si succedono e il Paese rimane. Quando il Paese accetta un obbligo, sa con fermezza adempirlo, come lo ha altre volte dimostrato. La questione del corso forzoso è sul tappeto; bisogna risolverla. L'abolizione rialzerebbe sul mercato internazionale i nostri valori. Bastò l'annunzio della progettata abolizione perchè tosto scemasse l'aggio; questa diminuzione si può considerare come un sentimento spontaneo di approvazione dato agli sforzi dell'Italia; così avvenne per l'Inghilterra nel 1819, così negli Stati Uniti nel 1878.

Quanto al bilancio governativo, si trova che esso è bensì in equilibrio, ma che il suo è un equilibrio instabile, senza tendenza al rafforzamento. Partecipa anch'egli a questi timori, e difatti disapprovò anche lui la prematura e troppo precipitata abolizione della imposta del macinato; non fu un bello esempio quello di dare una scossa al bilancio: si badi dunque, in avvenire, al bilancio. Ma, d'altra parte, bisogna convenire che il gettito delle imposte si fa sempre più considerevole, specialmente per quelle che si connettono al corso forzoso. Non siamo in una situazione difficile, disperata; altre fonti di reddito vennero sostituite al macinato. Il pareggio si può dire sufficientemente assicurato: se non si ha la sicurezza di un sopravanzo, si ha per lo meno anche quella che non v'è deficienza.

Resta il bilancio economico della Nazione. Per questo non si può pigliare come un criterio definitivo il movimento di merci registrato alla dogana: le registrazioni della dogana non fan dogma; esse non sono la rappresentazione reale nè del valore delle merci, nè di tutte le merci che passano: il Rodio stesso diceva che le cifre del movimento delle merci sono da accogliersi con molto riserbo. E, mestieri calcolare, oltre le merci, anche il danaro che gli stranieri, attratti dal nostro bel clima, importano in paese; è mestieri computare i frutti dell'emigrazione, giacchè non vanno all'estero che per far danari e ritornare in paese, e mandarne, durante il volontario esiglio, ai loro parenti. — Il risparmio nazionale si è poi svolto nel Paese in quantità abbastanza rilevante, e lo provano la molteplicità delle Casse di risparmio, e la prosperità delle Casse postali state tanto biasimate dagli economisti ortodossi. Per giudicare del risparmio nazionale bisogna quindi calcolare molti elementi. Un certo vantaggio si ritrae anche dai noli in marina, quantunque, purtroppo, siano andati, in questi ultimi tempi, decrescendo.

Passando alle osservazioni fatte dal cav. Malvano, osserva il professore Cognetti che non bisogna partire soltanto dal criterio fiscale governativo; non bisogna calcolare soltanto l'aggio che paga il Governo, ma anche quello che paga il Paese. La media somma dell'aggio pel Governo fu nell'ultimo triennio di oltre 15 milioni, la cifra della Nazione di oltre 7 milioni: bisogna sommare.

L'oratore ha già accennato nella precedente conferenza alla maggiore sensitività della massa monetaria a corso forzoso abolito; ma non è disposto a trarne tutte le illazioni del cav. Malvano. È vero che l'oro tende ad uscire; ad emigrare, ma dove va esso? La risposta è facile: agli Stati Uniti. Ma dove, negli Stati Uniti? I forzieri delle Banche di Nuova York e delle altre grandi città americane non l'hanno: le riserve nelle grandi Banche del mondo sono tutte in diminuzione. Il fatto è che l'oro non si nasconde, non si incetta. Esso è andato agli Stati Uniti perchè vi era chiamato, in quell'adesissimo paese, dai bisogni dell'agricoltura e dell'industria che tendono a ravvivarsi. Non si può dire che l'oro sparisca; esso va dove è più domandato, esso è come le acque di un fiume: scende per la china più favorevole. Il giorno in cui noi per la produzione avremo realmente bisogno dell'oro, esso verrà da noi nel modo stesso che è andato agli Stati Uniti.

Si è parlato molto anche della probabile diminuzione della valuta circolante. Colle debite cautele, si può mantenere una sufficiente circolazione d'oro e d'argento. Un progetto di legge è anzi già stato fatto sul modo dei pagamenti. Bisognerebbe poi che si introducesse anche da noi su vasta scala l'uso dei *chèques*. Con ciò la necessità di una abbondantissima valuta scemerebbe considerevolmente.

Insieme a non pochi uomini pratici e teorici il cav. Malvano è favorevole al bimetallismo. L'oratore osserva soltanto che per tenere insieme due veicoli, bisogna cercare che vadano d'accordo, perchè altrimenti l'uno va via lasciandosi l'altro indietro. Perchè due monete di diversa natura possano stare insieme, si vuole il pareggio dei valori; ora questo pareggio non c'è, l'argento perde il 16 0/0 rispetto all'oro. Come adoperare due monete l'una delle quali val meno dell'altra? Si dirà che è possibile mettere a paro il valore dei due metalli. Sì, per un giorno, giacchè col scemare e col crescere della domanda dell'argento, scema o cresce il suo valore rispetto all'oro, e bisognerebbe rifondere le monete ad ogni variazione. Quanto il dare alle monete d'argento un valore per legge, è impossibile; la legge resterebbe inefficace; il popolo li rifiuterebbe la moneta. Un D'Angiò voleva, verso il 1200, dare ad una moneta un dato valore *propter effigiem nostram*; la sua volontà non ebbe effetto, il popolo non accolse la moneta. L'effigie non fa il valore.

Quanto al riordinamento delle Banche, persevera nel credere non sia necessario farlo prima dell'abolizione del corso forzoso. Quello che Minghetti fece nel 1874 non fu un riordinamento, ma un temperamento, un *pis-aller* d'indole precaria e parlamentare, suggerito dalla composizione di una Camera in cui predominavano interessi regionali. La Banca Nazionale, che era stata rappresentata come un mostro divoratore, come un gran vampiro, se ne è vendicata da gentiluomo, aiutando tutte le altre minori Banche nei loro più difficili momenti, quando si trovarono nelle distrette pel baratto. — Non lo preoccupa quindi molto la condizione infelice di certe Banche, e preferisce aspettare per vedere la ricostituzione bancaria fatta in modo serio e stabile. In Italia non sarebbe ora possibile passare sul cadavere di parecchie Banche per organizzarne una vigorosa e grande: se esse hanno da morire, lasciamo che muoiano di morte naturale.

* * *

Con questo discorso si chiuse la conferenza sul corso forzoso.

Non occorre dire che gli applausi agli oratori furono molti e ripetuti.

Il presidente Chiaves chiuse la conferenza congratulandosi cogli oratori, manifestando la convinzione che la discussione avrebbe avuto un'eco nel Paese, e dicendo che essa non solo fu per la Filotecnica un motivo di compiacenza, ma anche un titolo d'onore.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

2ª appendice: *Chiacchiere del venerdì*.

Num. 10.

FRATE SELVAGGIO

RACCONTO DEL SECOLO XV

DI

ERNESTO MEZZABOTTA

PARTE PRIMA

CAPITOLO SETTIMO.

Leoni.

(Seguito)

L'uscita dal castello si compiè colla stessa fortuna colla quale il conte di Capua aveva fatto la sua temeraria impresa.

Poco dopo Simone, Giulio Cesare e i loro compagni, montati su buoni cavalli, uscivano da Napoli e si dirigevano al galoppo verso il vicino castello del conte.

Vi giunsero prima che spuntasse l'alba. Il signore fece entrare tutti, allogò i soldati insieme agli altri suoi uomini che guardavano il castello, e condusse Caracciolo solo nella stanza ove era solito riposare egli stesso.

— Poche parole, — disse rapidamente. — Quanto danaro hai tu disponibile?

— Ma... — cominciò Caracciolo stupefatto.

— Nessuna osservazione. Riducendo in denaro i tuoi gioielli, ricorrendo agli usurai, quanto potresti raccogliere in otto giorni?...

Caracciolo riflettè un momento, poi rispose con sicurezza:

— Dodici mila fiorini.

— Sta bene. Io ne ho settemila; questo ci basterà per comprare la neutralità, se non l'alleanza di Sforza. So già che egli torna da Roma tutt'altro che soddisfatto di Pandolfello.

— Lo credo bene! — esclamò il grande ammiraglio. — Lo hanno mandato a rompersi la testa contro quell'osso duro che è Braccio da Montone... Le sue bande sono decimate; e non è uomo da perdonarlo. Ma spiegami un po'...

— Vecchio, richiama la tua antica energia; torna per un giorno il fortunato ammiraglio, l'eroe dei mari. Si tratta di salvare la tua testa, che tuo nipote Ottino sperava coll'eredità del grado.

— Mio nipote! — balbettò il povero vecchio; — mio nipote, che ho educato, che ho beneficato tanto!... Oh, è impossibile!

— Tutte le scelleratezze sono possibili, auspice il gran siniscalco — rispose il conte.

— Signore Iddio!... — sospirò Simone. — A che vivere dunque? A che disputare agli scellerati una testa che è loro tanto odiosa? Abbandonami, Giulio Cesare; tu sei forte e felice, tu puoi ancora sperare, e non sarebbe giusto che tu unissi la tua sorte a quella della quercia fulminata.

— Per Sant'Elmo!... — gridò il vecchio soldato, percuotendo col pugno sul tavolo; — questo vecchio perde la testa!... Ma dunque la vecchiaia ha spento in se ogni scintilla di vita?... Sei proprio tu Caracciolo, tu che rinunci così facilmente all'idea della vendetta?...

Un lampo apparve negli occhi dell'ammiraglio.

— Hai ragione... la vendetta!... — esclamò. — Bisogna che costoro si accorgano che non sono ancor morto!... Ma pure, Giulio Cesare, la mia flotta è ora lontana; a Napoli sono appena due galere, di cui a quest'ora Pandolfello deve essersi assicurato. I miei feudi e i tuoi bastano per resistere a lungo, ma non bastano a vendicarci. Pensa, amico, che essi hanno gli eserciti e i tesori del regno!... Pensa che hanno il nome regio, possente ancora in questo popolo che si ricorda di Ladislao!...

— Fra pochi giorni l'esercito obbedirà a noi, — esclamò il conte, — fra pochi giorni il tesoro sarà nelle nostre mani, e poi disporremo senza timore della firma reale...

— Ma come!... Giovanna stessa forse?...

— Che m'importa di lei?... che dobbiamo noi fare di quella vecchia adultera, incanutita nel vizio?... Ma in questo regno non v'è soltanto una regina...

Caracciolo sorse d'un balzo in piedi, e con ansia affannosa interrogò:

— Re Giacomo?

— È libero, è nel regno; sarà a Napoli fra breve. Comprendi ora?

Il vecchio marinaio cadde in ginocchio e ringraziò Iddio.

CAPITOLO OTTAVO.

In cui si vede come alla Corte della regina Giovanna non si stesse in ozio.

Amalia di Miranda era sola nella sala in cui abbiamo già veduto raccolto il brillante squadrone femminile della regina Giovanna.

La giovinetta si annoiava. Oh! quella reggia corrotta per i suoi monti abruzzesi!...

Sfogliava con mano distratta un magnifico volume, scritto da uno dei primi amanuensi dell'epoca, e ornato di miniature; era il *Decamerone* di messer Giovanni Boccaccio, il libro più in voga nelle Corti di quel tempo. Le fanciulle non si facevano il menomo scrupolo di leggere per lungo e per largo quelle pepate novelle; spesso qualche amabile damigella le leggeva nelle gentili adunanze, e i passi più... scabrosi erano accompagnati da scoppi di risa, e qualche volta da osservazioni pratiche piene di esperienza.

La Corte di Napoli poi, sovra tutte le altre, portava il primato pei pochi suoi scrupoli; se in Francia si seguivano con affettazione le sentenze galanti di Eleonora di Sciampagna e di Adamo il Gobbo di Arras, a Napoli pareva obbligo di lealtà e di sudditanza il seguire ed imitare i costumi della regina, di cui sappiamo già qualche cosa.

Tuttavia Amalia non leggeva, e nemmeno il suo occhio si fissava sulle stupende miniature in cui erano rappresentate al vivo le scene più arrischiate. Il libro, tenuto con mano languida, ruzzolò ben presto sul tappeto, e Amalia non si curò di raccoglierlo.

Ella era bellissima in quell'atteggiamento, mentre la sua fronte era sgombra di nubi e i suoi occhi azzurri, pieni di dolcezza, vagavano in sogni indefiniti. Ella rivedeva non in nube le balze dell'Apennino abruzzese e la rozza ma larga opulenza del castello paterno; rivedeva i suoi vassalli, così pieni di affettuosa riverenza per lei; le povere capanne in cui ella si recava quasi ogni giorno a portar soccorsi e consolazioni. Pensava alla badia in cui Frate Selvaggio, confessore indulgente, ascoltava ogni domenica la fanciulla a confessargli un segreto...

In quel punto una voce le suonò accanto:

— Voi non siete molto allegra, damigella!

Amalia si volse sorpresa, e quando ebbe veduto chi aveva al fianco, sorrise ed arrossì. Era Alfonso.

Il giovane paggio, che era veramente bello nelle sue vesti attillate e scintillanti di gemme, si chinò, e, raccolto il libro, lo posò sulle ginocchia di Amalia.

Essi tacquero.

I due fanciulli — perchè erano proprio tali — si sentirono molto imbarazzati. Avevano molte cose da dirsi, ma non sapevano come cominciare; Alfonso, specialmente, pareva proprio uno scolaro confuso innanzi al maestro. Finalmente Amalia, che, come sogliono le donne, aveva un po' più di presenza di spirito, ebbe pietà del poveretto e cominciò il dialogo.

— Oggi si soffoca proprio, — disse, ricorrendo a quell'eterno tema del tempo che è il più sicuro indizio di imbarazzo.

— Davvero!... — si affrettò a soggiungere Alfonso, — Ma già qui non possiamo pretendere le brezze così fresche dei nostri Abruzzi!...

Le guancie della contessina s'imporporarono di piacere.

— Anche voi, messer Alfonso, — esclamò, — anche voi ricordate con piacere quelle belle montagne?... Qui, fra le mie compagne, pare che sia una gran colpa il non essere vissute sempre alla città! Mi fanno capire chiaramente che sono una contadina, che figuro troppo in mezzo al loro fasto...

— Voi, Amalia!... — esclamò con entusiasmo il paggio. — E quale di costoro può sostenere il vostro paragone?... Chi di loro ha la vostra virtù, la vostra grazia, la vostra bellezza?... Oh, se mi fosse dato di rafforzare queste mie lodi con qualche buon colpo di spada in onor vostro!... Ma già è difficile; tutti questi cavalieri hanno occhi, e vedono troppo bene per non darvi il primo posto.

Amalia si scosse a queste parole.

— Tutti!... — esclamò. — Che dite mai, Alfonso?... — Avrebbe forse qualcuno osato confidarvi...

— A me?... no, — rispose il giovinetto. — E se qualcuno lo avesse fatto, mi sarei ricordato che sono figlio di buon sangue, e avrei difeso le mie speranze a costo della vita.

Così dicendo, Alfonso fissava sulla fanciulla gli occhi infiammati. Ma essa, come preoccupata da un pensiero più importante, non vi badò.

— Uditemi, Alfonso, — diss'ella dopo aver guardato con sospetto intorno ed abbassando la voce. — Pochi mesi fa, quando stavamo ambedue laggiù nella nostra provincia, io non avrei osato parlarvi come faccio ora; ma la Corte insegna molte cose e costringe a molti ardimenti. E poi qualche cosa nell'anima mi dice che posso fidarmi di voi.

Alfonso rispose con uno sguardo che valeva un discorso.

— Io sono inesperta — proseguì la damigella di Miranda — e per aprirmi gli occhi occorre molto più di quello che basta ad altri. Ma non di meno, Alfonso, mi sono accorta che vi è un uomo che mi segue da lungi e da presso col suo sguardo di fuoco; che non perde un'occasione per distinguermi fra le altre, per coprirmi dei suoi odiosi favori; che mi perseguita di fiori, di doni preziosi...

— L'infame!... — gridò Alfonso. — Ditemi, ditemi chi sia costui, ed io...

— Che cosa farete voi? — interruppe Amalia.

— Io troverò modo di sfidarlo, e se ha sangue nelle vene bisognerà che si batta.

— Quello che mi perseguita — osservò sorridendo mestamente la contessina — è così in alto, o Alfonso, che non potrebbe, nemmeno volendo, accettare la vostra sfida!... E se anche, per caso strano, scendesse a battersi con voi, egli vi supera immensamente di forza e di esperienza nell'armi...

— Voi lo amate!... — gridò con rabbia gelosa il paggio. — Voi lo amate, ed ecco perchè lo trovate tanto superiore a me!...

Amalia scosse la testa.

— Se lo amassi, non vi chiamerei in mio aiuto contro di lui... Alfonso, nella reggia di Napoli mi è impossibile il rimanere; bisogna che io torni al mio castello di Miranda, in mezzo ai miei fedeli contadini, che mi difenderebbero contro il mondo intero. Ma non oso chiedere il permesso di partire, perchè la regina...

— Confessate a lei il motivo che vi induce.

— Essa!... — gridò amaramente Amalia. — Essa schernirebbe le mie paure, e le riterrebbe come un'offesa fatta a lei stessa... No, no, Alfonso, la mia sola speranza è in voi; se volete aiutarmi, la mia povera madre vi benedirà dal cielo.

— Disponete del mio sangue!... — disse il paggio con fermezza. — Esso sarà versato con gioia fino all'ultima stilla per rendervi servigio.

— Sentitemi, Alfonso, — disse Amalia sommessamente. — A Corte assicurano che voi godiate in sommo grado il favore di quel Giulio Cesare di Capua che fu uno dei più terribili capitani di re Ladislao. Si dice che egli non possa o non voglia resistere ad alcuna vostra domanda.

— È vero, almeno in parte; il vecchio generale mi tratta come suo figlio, e credo che non rifuggirebbe dal provarmi la sua affezione.

— Orbene, Alfonso, voi dovete valervi di questo invidiato potere in mia salvezza. Il nome del conte di Capua è il solo che i famigli del palazzo ripetano con terrore; gli altri capitani o li hanno comprati o non li temono. Sotto l'egida di Giulio Cesare io potrei partire tranquillamente per gli Abruzzi, e, giunta colà, non temo più alcuno. Ottenetemi la protezione del conte!

— Ah! — esclamò Alfonso, — se fossi io Giulio Cesare di Capua, o lo Sforza, o Giacomo Caldora, io non dovrei offrirvi altro appoggio che il mio braccio, e vi sarebbe abbastanza!

— Voi diverrete certamente un capitano famoso come loro, — disse dolcemente Amalia, commossa dalla sincerità di quel dolore. — Ma in ogni modo, Alfonso, la vostra amicizia mi è tanto cara quanto se foste uno dei più grandi signori del regno.

Alfonso scosse il capo melanconicamente.

— Ad ogni modo, Amalia, — disse, — chiederò a Giulio Cesare quello che voi mi dite! Ma in nome della memoria della vostra povera madre, voi mi direte, prima chi è l'uomo che vi insidia...

— Dirlo a voi! — gridò la giovinetta sbigottita. — Giammai! sarebbe la vostra morte!

(Continua).

Proprietà letteraria.

ESTERO

FRANCIA.

Rochefort e Gambetta.

Guerra ad oltranza fra l'opportunismo e l'intransigenza — Gambetta e Rochefort — Polemica in prosa ultra-naturalista fra i giornali — L'articolo dell'Intransigeant — La ilarità dei giornalisti parigini.

(R. R.) — Parigi, 14 dicembre 1880.

— Vi ricorderete che già vi ho intrattenuti dell'aspra lotta fra l'opportunismo e l'intransigenza, e specialmente fra i rispettivi duci Gambetta e Rochefort.

Vi diceva allora che l'opportunismo vincerà e che il Presidente della Camera si era mostrato assai più abile dell'antico lanternaio.

In questi ultimi giorni, la polemica fra i giornali devoti a Gambetta, quali la *République Française*, il *Voltaire*, l'*Événement*, ecc. ecc., ed i radicali, particolarmente l'*Intransigeant*, è entrata in una fase più che acuta.

I giornali interessati parlano o, meglio, scrivono in una lingua più che naturalista: si servono di espressioni dinanzi le quali diventano pallide le descrizioni di Zola dell'*Assommoir* e di *Nana*.

Come vi ho già scritto, Gambetta rimproverava nella *République Française* a Rochefort di essersi mostrato ingrato e senza cuore nel non assistere ai funerali di Alberto Joly, suo avvocato difensore nel processo della Comune.

Rochefort replicava nell'*Intransigeant* che non aveva creduto di dover assistere alle esequie di Joly, perchè questo era opportunista. Allora Gambetta fece pubblicare dal *Voltaire*, sotto la firma di *Historicus* (pseudonimo di Giuseppe Reinach), una lettera di Rochefort, indirizzata nel 1871 al direttore dell'*Intransigeant* all'attuale presidente della Camera, nella quale Rochefort implorava la mediazione di Gambetta presso Thiers. Rochefort, malgrado neghi l'autenticità della lettera, si è sgomentato di questo colpo diretto dal capo dell'opportunismo, che può nuocergli assai presso gli elettori intransigenti dei *boulevards extérieurs* nelle prossime elezioni, ma che può soprattutto portare un colpo mortale alla tiratura del giornale diretto dall'ex-lanterniere.

Egli ha voluto *payer d'audace*, e ieri si è recato per ben tre volte, accompagnato da due amici, al palazzo Borbone per cercare di avere una spiegazione dal Gambetta. Questi si è rifiutato [illegible] di ricevere sia Rochefort che i suoi amici, facendo loro rispondere che non voleva avere nessun rapporto con Rochefort.

* * *

Nell'*Intransigeant* d'oggi, e in prima pagina, Rochefort pubblica un articolo furibondo intitolato: *Le Misérable!*

Se avessi lo spazio ve lo citerei tutto; ma non potendo, e volendo solamente che vi facciate un'idea della violenza di linguaggio — che è del resto alla moda al di d'oggi — dell'articolo, ve ne tradurrò alcuni brani:

« Non potendo essere il primo granatiere di Francia, Gambetta ne è semplicemente il primo miserabile. La posterità lo chiamerà il La Tour d'Auvergne dell'abbiezione. Ciò che ci diverte si è che non si tratta qui del Presidente della Camera, ma dell'avvocato di Cahors, figlio dello speziale, speziale egli stesso. Si è come tale che egli ha commesso un falso in scrittura privata, lasciando pubblicare dai suoi commessi di magazzino una lettera che dice di aver ricevuto e che non gli è stata mai indirizzata. In quanto al Presidente, non lo conosciamo; egli è un ventre con un campanello per ombelico (!!)... A partire da oggi, Gambetta non è più possibile che degli sputi sul viso di tutta la gente di cuore... »

* * *

Rochefort attacca quindi Pessard, il direttore del *National*, che ha riprodotto una sua lettera indirizzata il 1° settembre 1871 al generale Trochu.

« Il signor Pessard, una pecora dell'ovile opportunista, si crede molto forte citando una lettera che ho scritto al generale Trochu per chiedergli la sua testimonianza sopra un punto del mio processo. I manipolatori dell'imprestito Morgan (imprestito concluso nel 1870-71 da Gambetta) mi incolpavano di avere rubato i bronzi di Thiers; io pregavo il generale di venire ad attestare la mia probità. Io era ben ingenuo! Ciò che mi consola si è che il vile Pessard era più ingenuo di me... Tutti gli spostati della politica, gli avanzi della letteratura e della finanza, che vivono sulla pelle oleosa di Gambetta, credono che la calunnia contro di noi entri nel loro servizio quotidiano. Questi esseri pustulosi misurano il loro avvenire dalle loro bassezze verso il grosso Manitou che maneggia cose così brutte. Vorremmo, per ridere un poco, vederli essi ed il loro padrone, durante un'ora, in faccia ad una condanna capitale imminente. Il dio Gambetta verrebbe a sedersi sopra i banchi del tribunale con un vaso da notte sotto il braccio, e Pessard gliele terrebbe. »

Ecco un piccolo saggio della prosa naturalista che corre al di d'oggi i giornali!

* * *

Il risultato di tutte queste insolenze da una parte e dall'altra, sono diversi duelli. Oggi Rochefort ha mandato a sfidare Reinach; domani manderà forse a sfidare Gambetta e chi sa chi altri.

Oggi ha avuto luogo una conferenza di Paolo di Cassagnac e Antonio de Espelète, padrini di Meyer, del *Gaulois*, con Jollivet e de Bouxsy, padrini di Harden-Hickey, del *Triboulet*. Si tratta di definire chi dei due sia l'offeso ed abbia per conseguenza la scelta delle armi. Sarà probabilmente nominato un arbitro; ambidue i direttori dei due giornali sostengono di essere l'offeso.

PIETROBURGO

La festa di Santa Caterina — Annunzio ufficiale del matrimonio dello Tsar — Una notizia del Golos — Il giornalismo in Russia.

(IL SARMATO.... DI CORTE) — 9 dicembre.

— Oggi venne festeggiato a Corte, contemporaneamente alla festa dei cavalieri di San Giorgio, il giorno onomastico della principessa Caterina Dolgoruki, la nuova moglie di Alessandro II.

Due servizi religiosi ebbero luogo per tale occasione: uno nella storica cattedrale di Kazan (*Kazanskj Sobor*), l'altro nella cappella di Corte del Palazzo d'Inverno, coll'intervento dell'Imperatore, della principessa Dolgoruki, dei principi della Famiglia imperiale e dei grandi funzionari dello Stato.

Dopo le funzioni religiose, l'Imperatore passò in rivista alcuni Corpi della Guardia, come usa ogni anno in occasione della festa dei Cavalieri di San Giorgio.

Quindi vi fu a Palazzo un pranzo in onore dei membri presenti dell'Ordine. Durante il banchetto venne comunicato un telegramma di congratulazione dell'ottuagenario Imperatore di Germania.

L'Imperatore colse quest'occasione per insignire la Dolgoruki ed i figli suoi del titolo di principi (*Sujatlejsckaja*) di Turgewsky. Essa verrà pure decorata dell'ordine di Santa Caterina di 1ª classe, ordine che non fu finora accordato che a principesse della famiglia imperiale. Il capo di questo ordine, che venne fondato da Pietro il Grande nel 1714, è ora la principessa ereditaria.

* * *

Tutti si aspettavano oggi l'*ukase* annunziante ufficialmente il matrimonio dello Tsar colla Dolgoruki, ma invece non comparve un bel nulla.

Da quello che mi vien dato sapere, lo Tsar aspetterà che sia passato l'anno di lutto per la defunta moglie per rendere ufficialmente noto il suo secondo sposalizio.

* * *

Il *Golos*, giornale generalmente bene informato, pubblica un suo telegramma da Berlino nel quale è detto che il cancelliere tedesco in un suo colloquio coll'ambasciatore francese St-Vallier, convenne di offrire alla Grecia, Creta invece di Giannina che pare i Turchi non siano intenzionati di cedere.

Sta ora a vedersi se gli Elleni ne saranno paghi.

* * *

Ed ora che ho finito colle notizie del giorno, permettetemi che vi faccia un po' di statistica giornalistica russa.

Si stampano in Russia 220 giornali. Di questi, 16 escono sette volte la settimana, 51 escono sei volte, uno esce otto volte, e formano la falange dei giornali quotidiani. 5 giornali escono cinque volte la settimana, 2 quattro volte, 20 tre volte, 45 due volte, 50 una sola volta.

Vi sono inoltre due riviste mensili e 60 giornali ufficiali dei diversi Governi in cui è divisa la Russia, che escono da due a sei volte la settimana.

Pietroburgo, Mosca e Varsavia sono le città ove si pubblicano più giornali.

A Pietroburgo se ne contano 53, non compresi i fogli nihilisti clandestini. I più diffusi fra essi sono: l'*Ogoniok* (la Fiammina) con una tiratura di 20,000 esemplari. Questo giornale è illustrato ed esce una sola volta per settimana.

Fra i giornali quotidiani il più diffuso è il *Golos*, con 18,000 esemplari; vengono in seguito l'*Herold* (che si stampa in tedesco), con 8000 copie; *S. Petersburger Zeitung* (in tedesco), con 4000; il *Journal de St-Pétersbourg* (in francese), con 5000. La *Molva*, il *Russkij Invalid*, il *Nowoje Wremja*, ecc. Hanno tutti una tiratura inferiore ai 3000 esemplari.

Il giornale di mode *Modnyj Swiet* (moda mondiale) ha una tiratura di 12,000 copie.

Per una capitale di 700,000 abitanti, bisogna confessare che non è la stampa troppo diffusa. È però giustizia il dire che, se i Russi vogliono leggere qualcosa che li riguardi, sono quasi sempre obbligati a ricorrere ai giornali stranieri.

A Mosca si pubblicano invece 9 giornali, dei quali soli 3 sono quotidiani, cioè la *Moskowskija Wiedomosti* (notizie di Mosca), con una tiratura di 10,000 copie, il *Russkija Wiedomosti*, con 14,200, la *Sowremiennyja Izwiestija*, (notizie contemporanee), con 21,000 copie.

A Varsavia escono invece 17 giornali, dei quali 14 in polacco. I più importanti sono la *Gazeta Polska*, con 5000 esemplari, la *Gazeta Warszawska*, con 3000, il *Kurjer Warszawski*, con 10,000 copie.

Lettere, Arti e Teatri

× **Distribuzione di premi.** — Al teatro Vittorio Emanuele avrà luogo domani, 18, ore 2 pom., la distribuzione dei premi alle allieve delle scuole elementari municipali di Torino.

× **Istituto popolare.** — Questa Società d'insegnamento il 2 corrente conveniva in assemblea presieduta dall'illustre cavaliere Bersezio per deliberare sulla costituzione degli Uffici di Direzione ed Amministrazione dell'Istituto.

Discusso ed approvato lo Statuto, si acclamarono a vice-presidente il comm. Alessandro Malvano ed a direttore il prof. avv. cav. D'Ancona, e furono eletti ad unanimità di voti, a vice-direttore il prof. Cesare Viglione ingegnere, a ispettori i signori prof. Florenzo Emilio Zuccaro scultore e prof. Giovanni Angelo Moscagatta dottore in lettere, ed a segretario-cassiere il sig. Angelo Zuccaro capo-ufficio alle ferrovie dell'Alta Italia.

Il segretario ANGELO ZUCCARO.

× **XLVII Concerto popolare.** — Mentre si stanno provando e riprovando i pezzi da eseguirsi posdomani; mentre si attende con impazienza questa bella festa musicale, non è inopportuno annunziare che il camerino del teatro Vittorio Emanuele sta aperto ogni giorno dalle 12 alle 5 pom. e domenica dall'una in poi.

Avvertiamo ciò perchè negli ultimi Concerti molti che fecero troppo tardi ricerca di posti, non poterono più essere serviti.

Figurarsi poi a quest'ultimo è così bello!

× **Teatro Scribe.** — A cura del benemerito Comitato filarmonico-filodrammatico verrà data stasera allo Scribe una rappresentazione straordinaria della *Cenerentola*.

× **Teatro d'Angennes.** — Stasera, serata a benefizio del bravo attore Tancredi Milone, si rappresenterà la brillante commedia del comm. C. B. Pagano intitolata: *Don Spiritual*, e la commedia in un atto, riduzione di E. Gemelli: *'L deputato d'Val Sonara*.

Il teatro sarà rischiarato da un nuovo sistema d'illuminazione.

× **Teatro Balbo.** — Ieri sera furono resi onori da grande artista alla Gemmina Cuniberti.

Bisognava vedere che piena, che applausi e che fiori! E la Gemmina tutta lieta, tutta sorridente, ringraziava in modo da farsi mangiare di baci.

La nuova commedia di Leopoldo Marenco: *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo!* piacque.

La piccola attrice interpretò la parte di *Emma* con sentimento, con passione e vivacità, e si ebbe un'infinità di applausi.

Anche il bellissimo e commovente racconto della *Marchesa Colombi*: *La fanciulla di Servizio*, fu accolto da prolungati applausi. La Gemma commosse gli spettatori.

In conclusione: una splendida serata che fruttò alla Cunibertina magnifici mazzi di fiori e dei graziosissimi doni.

Dobbiamo aggiungere che il maestro Bertalino volle suonare in onore della *piccola Ristori* un pezzo sul melo-piano, che riscosse applausi.

La Compagnia Cuniberti darà le sue due ultime rappresentazioni al teatro Scribe.

× **Teatro Rossini.** — Se non affollata di spettatori, certo salutata con vivi applausi fu la serata dell'attore signor Catellino al teatro Rossini. Nella parte del Capo-sezione riuscì un *caratter* amenissimo e degno compagno del signor Salussoglia, il *Travet* sempre commovente, sempre nuovo e sempre applaudito.

Eleganissima la signora Rovida, *madama Travet*, una delle migliori artiste del teatro piemontese.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Boccardo G. — *Il corso forzato*, L. 2 50.
Gabba C. F. — *Della condizione giuridica delle donne*, L. 12.
Jervis G. — *Dell'oro in natura*, L. 5.
Allibrandi — *Musica*, L. 3 50.
Goncourt — *Sœur Philomène*, L. 3 75.
Vast-Ricouard — *La Vieille Garde*, L. 3 75.
Mathey — *Zoé-Chien-Chien*, L. 3 75.

× **Spettacoli d'oggi:**

Carignano, o. 8 — (Lettera A) — *Il duello*.
Gerbino, o. 8 — *Barba-Bleu*.
Alfieri, o. 8 — *Il marito amante della moglie*.
Rossini, o. 8 — *Meschin, Meneghin e Comp.* — *On milanes in mar.*
Balbo, o. 8 — *L'hanno tutte, mamma, il su' babbo!* — *La rotta del Po* — *Dop 'na sborgna!* — *Un ciò ant la sarsdùra.*
D'Angennes, o. 8 — *Don Spiritual* — *'L deputato d' Val Sonara* — Serata a beneficio dell'artista Tancredi Milone.
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *La Vega nei mari del Nord* — *Cin-cin canaria*, ballo — *Turin e pevi pi*, rivista.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, terzetto danzante chinese eseguito da ragazzi.
Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

17 dicembre.

Consiglio Comunale. — Il Consiglio Comunale è convocato per oggi, 17 dicembre, alle ore 1 pomeridiane precise.

Sono all'ordine del giorno le seguenti materie:

1. Piano d'ingrandimento in Vanchiglia ed oltre la Dora. — Variazioni suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici.
2. Saracco Eugenio e Simeone Giacinto. — Cancellazione d'ipoteca.

L'Istituto dei ciechi. — Se la vita umana è un prisma che muta luce per mutar di lato, benedetta quella luce per cui oggi ci fu dato contemplarla un momento! La luce della beneficenza è la fede della vita: oh potessimo aver più di sovente di questi spettacoli che ci fan credere che l'essere uomo, come ci conduce alle più grandi sventure, così fa pure scaturire le più grandi virtù e che accanto ad ogni misero che giace è pure un benefico che aiuta e che consola! Torniamo in questo momento dalla solennità dell'inaugurazione del nuovo Istituto dei ciechi coll'animo compreso non sappiamo se di maggiore commozione o riconoscenza.

Il nuovo locale alla Barriera di Nizza è bello, arioso, spazioso sì che può alloggiare comodamente 40 alunni e fornisce a' suoi ricoverati tutti quei comodi che chiede la loro speciale condizione: è forse uno dei migliori che attualmente si abbiano nel genere in Italia. Ma per ridurlo a tale è costato...

Per carità, non parliamo di quello che è costato. La beneficenza non si cruccia dell'ieri nè si spaura mai del domani. A Torino ci sono cuori generosi.

Bisognava vedere che ressa d'invitati oggi alla solennità! Mezz'ora prima che cominciasse la cerimonia, la sala del pianterreno era già stipata di un pubblico composto per la maggior parte di elegantissime signore, e per l'elemento maschile di ciò che vi ha di più eletto in tutti i ceti della nostra cittadinanza.

Eppure altrettante persone non avevano trovato posto nella sala e si stipavano nei laboratori e nei corridoi adiacenti, ed altre ancora fuori dello stabilimento si contentavano di adocchiare dalle finestre a pian terreno del giardino.

All'una e tre quarti giungono le LL. AA. il principe Amedeo e la Duchessa di Genova e prendono posto ai seggi d'onore. Si siedono ai lati la contessa Gazzelli, il colonnello conte di Collobiano, il prof. comm. Mylius, il teologo comm. Genta, il conte Corsi, rappresentante il sindaco di Torino, il deputato Massa, per la Provincia, i membri della Direzione dell'Istituto e quanti altri riescono a farsi un posto dietro a questi personaggi.

I ciechi intuonano sulla piccola orchestra la Marcia Reale, salutata dagli applausi. Indi si esibiscono al loro posto sopra un piccolo palco in fondo alla sala.

Sono in numero di 18 — quattordici maschi a sinistra e quattro femmine a destra — gli uni e le altre nel loro uniforme di color cenerino oscuro. Ricordiamo per la maggior parte quei volti infelici che abbiamo conosciuto l'anno scorso alla palazzina della Crocetta. Quei giovanetti sono quasi tutti cresciuti in statura e dimostrano di godere una prospera salute; forse sarà la commozione che provano per la solenne giornata, ma son tutti rossi in volto e una tinta di dolce sorriso aleggia sulle mute fisionomie.

Due delle femmine sono bimbe addirittura, ed una bionda e bella non sembra neppur cieca; muove il capo seguendo il ritmo della musica che pare le ricordi a qualche lieto pensiero.

Perocchè i ciechi hanno cominciato il concerto. Ascoltiamo prima un duetto per violini con accompagnamento per pianoforte, primo saggio di ciò che quei bravi giovanetti sanno fare sotto la direzione del benemerito maestro Giovanetti; quindi un piccino eseguisce la cavatina del *Barbiere*, quindi udiamo il celebre *minuetto* di Boccherini per due violini, ed ultima una melodia per piena orchestra (violino, pianoforte ed *armonium*). Si applaude vivamente, di cuore.

Succedono gli esperimenti di lettura secondo l'anaglyptografia Braille o scrittura a punti diversamente combinati, e i giovanetti leggono speditamente e di primo tratto libri delle più differenti materie. Con non minore franchezza scrivono sotto dettatura e quindi ripetono un periodo di elogio a Casa Savoia; fanno cifre, operazioni aritmetiche, ed il pubblico è chiamato a constatare da vicino fino a che punto l'affetto degli insegnanti abbia potuto ammaestrare quei poveretti.

Si passa quindi ai laboratorii ove assistiamo all'azione di diverse manifatture: intrecciamenti di corde, vimini, impagliamento di bottiglie, confezione di stuoini, ecc. E finalmente nell'ampia palestra nel cortile vediamo i ciechi eseguire con una precisione meravigliosa esercizi ginnastici al bastone, al manubrii, alle pertiche.

Mentre il pubblico ammirato e commosso mira quei pietosi spettacoli dei ciechi musici, lavoratori e ginnastici, noi pensiamo allo sviluppo veramente prodigioso che questa nuova istituzione è riuscita a prendere nella nostra città. Noi ricordavamo come per tanto tempo inutilmente tutti avevano chiesto per Torino un asilo pei poveri ciechi e nessuno si era mai deciso a nulla, finchè un giorno una mano anonima aveva mandato al Municipio di Torino 10 mila lire per l'impianto di una tale istituzione. Chi ricevette quella somma fu il conte Ricardi di Netro, allora assessore alla pubblica istruzione. Da quel punto il Ricardi, sollecitando instancabilmente la pubblica e la privata beneficenza, non posò più fino ai giorni presenti, e più che le sue parole fece stimolo il generoso esempio... Non facciamo violenza alla modestia di questo benemerito e benedetto fra i nostri generosi patrizi, noi gli turberemmo il suo migliore contento, che è quello di beneficare nel silenzio.

Tanto nel silenzio, che oggi non volle neppur leggere quelle poche parole che aveva preparate per la solennità, e dove pure non intendeva che ringraziare i Principi di Savoia, l'Opera pia di S. Paolo, il Municipio e la città di Torino per quanto hanno fatto per l'Istituto, e il generoso personale insegnante, l'egregio rettore Turchi, il maestro Giovanetti il dott. Rodano, l'ing. Golzio, il notaio Borgarello, i procuratori Bertola e Vitelli, e il farmacista Avviena, per la loro disinteressata cooperazione al bene dei poveri ciechi. Ma il Ricardi tenette che da questi benemeriti si riversasse la pubblica ammirazione tutta meglio su lui.

Ebbene, ci consenta che ad ogni modo finiamo noi queste affrettate parole con quelle ch'egli voleva rivolgere ai benefattori di Torino:

« La primogenita di Dio si arresta impotente sulle spente pupille dei vostri protetti, ma ogni velo si squarcia dinanzi al fulgido raggio della vostra carità, a quel raggio che solo discende nell'anime loro e ne scuote ogni fibra e vi feconda, e vi cresce il fiore dell'affetto e della riconoscenza. Accettatelo questo povero fiore, come il solo compenso che loro sia dato di porgervi ai tanti benefizi onde li volesto colmati. »

Festa scolastica. — Ieri, alle ore 2 pom., nell'ampia sala del teatro Vittorio Emanuele, si fece la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari diurne della città di Torino per l'anno scolastico 1879-80.

Assistevano alla cerimonia il R. provveditore agli studi cav. Rhò, il comm. Bianchi assessore per la P. I., varii consiglieri municipali, rappresentanti scolastici ed invitati. Presiedeva il sindaco conte Ferraris.

Negli scanni di platea oltre a 700 [illegible] fanciulli attendevano il desiato premio, sotto gli ordini dei rispettivi maestri.

Le gallerie rigurgitavano di mammine, sorelline, fratellini e babbi.

Verso il palcoscenico 200 piccoli cantori di ambo i sessi, delle scuole elementari, formavano semi-cielo attorno al loro direttore maestro cav. Roberti.

Il colpo d'occhio era imponente.

Dopo una *marcia* suonata dal Corpo di musica municipale è cominciata la sfilata dei premiandi.

Ai più piccini (ce n'era uno alto 70 od 80 centimetri, vestito da caporale del Genio, che era una meraviglia) veniva fatto il baciamano di prammatica.

Sindaco ed assessori man mano che consegnavano i premi rivolgevano agli alunni parole d'elogio.

La musica, questa rallegratrice dei cuori, ha avuto anch'essa una parte nella bella ed importante festa. Gli alunni delle scuole municipale hanno cantato, senza accompagnamento d'istrumenti, tre canzoni del Roberti: *La lingua italiana*, *Alla patria* e *L'educatore del popolo*, riscuotendo vivi applausi.

A distribuzione finita il Sindaco, prendendo argomento dai titoli dei tre canti del Roberti, ha rivolto gentili ed appropriate parole agli alunni ed ai maestri, coi quali si è rallegrato dei progressi che vanno facendo le scuole, ed ha incoraggiato tutti a lavorare per il bene della patria e dell'istruzione. Alle famiglie ha raccomandato poi l'educazione della loro prole, e lodando i piccoli allievi del maestro Roberti ha fatto un evviva al Re Umberto, figlio del grande Vittorio Emanuele rigeneratore della patria, ed alla sua graziosa consorte la regina Margherita.

Applausi ed evviva generali.

Ora un breve cenno statistico.

Nello scorso anno scolastico vi erano in Torino 132 classi elementari urbane, cioè 14 di 4ª, 20 di 3ª, 23 di 2ª, 32 di 1ª superiore e 43 di 1ª inferiore, con 6513 alunni. Di questi si presentarono all'esame 4958 e ne furono promossi 3667.

Ricevettero premi e menzioni onorevoli: 86 alunni della scuola *Borgo Nuovo*, 40 della *Consolata*, 19 di *Borgo Dora*, 3 della *Barriera di Lanzo*, 106 di *Dora*, 102 di *Moncenisio*, 19 di *Valdocco*, 7 di *PasSalacqua*, 61 di *Monviso*, 28 della *Cittadella*, 57 di *Po*, 7 di *Borgo Po*, 3 del *Borgo Rubatto*, 32 *Aragno*, 1 della *Crocetta*, 24 del *Borgo S. Donato*, 10 del *Martinetto*, 67 di *San Francesco da Paola*, 56 di *San Salvatore*, 19 *Ormea*, 19 del *Giulinasso*. Totale premiati 768.

È un bel risultato, di cui dobbiamo rallegrarci col nostro Municipio.

Modificazioni d'orario sulle ferrovie. — L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia ha proposto al Ministero varie modificazioni d'orario da attivarsi sulla sua rete il 23 del corrente mese.

Le più importanti di dette modificazioni sono quelle portate ai treni delle linee Torino-Milano, Torino-Savona e Torino-Cuneo.

La marcia dei treni 74 ed 81 della Torino-Milano viene assai accelerata guadagnando circa un'ora e mezzo nel percorso attuale.

Sulla linea Torino-Savona vengono meglio coordinate le coincidenze per la linea di Ventimiglia, coll'aggiunta di un treno diretto in partenza da Torino alle 9,46.

Sulla linea Torino-Cuneo viene accelerata la marcia di alcuni treni.

Altri cambiamenti sono proposti per la linea Chivasso-Ivrea e per il tronco Carrù-Mondovì.

Rivolta. — Allo scalo di piazza Carlo Felice due guardie dovettero a più riprese redarguire un facchino che usava modi insolenti, anzi prepotenti, contro i viaggiatori. Costui non solo non se ne diede per inteso, ma, data una voce ai compagni, si buttò addosso ad una delle guardie; i compagni furono lesti a porgergli aiuto di pugni e di calci, sicchè ne seguì una vera battaglia di due contro otto o dieci. Tuttavolta la vinsero le guardie, ed il facchino fu condotto in Questura a rendere conto delle sue imprese manesche.

Busse. — Ieri il termometro segnava busse.

Sul Corso Lungo Po, a un venditore di castagne che più volte era stato avvertito di portar fuori del suolo pubblico il suo calderotto e che non aveva ubbidito mai, stavansi ieri sequestrando gli utensili del mestiere, quando da un vicolo vicino uscì uno stuolo di male femmine, le quali presero a beffeggiare il castagnaro, eccitandolo alla rivolta. Caso occorreva non forte, erano uscite per questo. Tanto fecero e spinsero che il povero giovane (ha 20 anni o poco più), parendogli di esser dammeno davanti a quelle donne, si rivoltò alle guardie e si accinse alla pugna. Male gliene incolse, poichè pochi secondi dopo, un po' pesto e ben ammanettato, veniva avviato alla Questura.

Il solito biglietto. — Nella sala d'aspetto della ferrovia di Porta Nuova ieri sera venne sequestrato al sacerdote Don Michele C. di Mondovì, un biglietto falso da L. 5. Naturalmente, lo teneva per buono.

Gelosia di donne. — Un cameriere d'albergo, certo B. Felice, d'anni 22, ieri sera passando in via Corte d'Appello si ebbe una bastonata all'orecchio destro da un tal C., suo rivale in amore.

Per fortuna la ferita non è grave.

Attaccabrighe. — Un giovane ieri sera attaccava briga in una bottega da liquorista in via Bertola, e qualificandosi per guardia di P. S. insultava diversi avventori. Passate di lì le vere guardie, non riconobbero il preteso loro compagno e lo condussero in guardina.

L'arrestato è certo M. Marcello, d'anni 21, di condizione caffettiere.

Tre fazzoletti. — Ignoti ladri rubarono ieri sera, da una vetrina esterna del negozio da *chincaglierie*, in via Lagrange, N. 17, tre fazzoletti di lana del valore di L. 10.

Arrestati nelle scorse ventiquattro ore: A. Giuseppe, d'anni 21, stalliere, per furto di vasi di porcellana; G. Pietro e B. Eugenio per giuoco d'azzardo; 3 per oziosità, contravvenzione alle leggi di P. S. e sospetti.

Osservatorio astronomico di Torino, 16 *dicembre* 1880.

Ore	Altezza del barom. ridotta a 0° in mill.	Temp. centigr.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
0 a.						
9 a.	735,0	+ 6,6	6,4	85	calma	cop.
12 m.						
3 p.	734,7	+ 8,2	6,5	83	calma	cop.
6 p.						
9 p.	734,8	+ 7,2	6,7	86	SO d.	cop.

Temperatura estrema al Nord, in gradi centesimali: Minima + 5,9; Massima + 8,6.
Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 18 dicembre - Nascere del *Sole* 7,55. Passaggio al meridiano 0,16. Tramonto 4,38. Nascere della *Luna* 6,30 sera. Passaggio al merid. 1,19 matt. Tramonto 0,2 matt. Giorno della *Luna* 17°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 14 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La burrasca di cui il centro trovavasi ieri sul golfo di Riga, è attualmente sul Baltico, presso Danzica, ove il barometro segna 741 mm. Un generale abbassamento barometrico ha luogo sull'Alemagna, l'Austria e la Francia, e dei venti violenti fra ovest e nord, soffiano in Olanda ed in Annover.

All'ovest il barometro è disceso di 5 mm. da ieri al sud dell'Irlanda; il vento ha girato al sud-ovest a Valenza ed al capo Lizard; il mare è agitato in queste due stazioni. Il nuovo centro di perturbazione annunciato ieri al largo, si approssima dunque alle Isole Britanniche.

Italia. — 16 dicembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Il barometro si è alzato intorno a 2 mm. Torino, Firenze e Ancona 761 mm., Tolone, Portoferraio, Foggia e Lesina 762, Corsica, Napoli e Bari 763, Cagliari, Caltanissetta e Corfù 765.

Pioggie leggere nella notte nell'alta e media Italia. Stamane cielo generalmente coperto, sereno nelle Puglie, ed alquanto nella Sicilia. Venti settentrionali al nord, di sud-ovest nell'Italia centrale, del 4° quadrante nella Sardegna e nella Sicilia. Mare mosso qua e là, agitato nella Palmaria. Probabile tempo settentrionali nell'alta Italia e meridionali nella bassa.

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera) dicembre,		14	16
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	63 25	62 75
» per gennaio	»	61 25	60 75
» pei 4 mesi primi	»	60 50	60 25
» a 4 mesi da mar.	»	59 50	59 —
Zuccari s. 88 (a) 13 (2)	»	55 —	55 25
» » 7/9	»	62 75	62 75
» bianco 3 disp.	»	65 —	65 25
» raffinato scelto	»	121 —	116 —

Liverpool, 16.
Cotoni — Vendite generali, balle 14000, di cui per la speculazione 2000 e per la consumazione 10000.
Mercato calmo.
Prezzi invariati.
Importazione della giornata 3000.

Havre, 16.
Cotoni — Vendite balle 2600.
Mercato calmo.
Caffè — Venduti sacchi 500.
Mercato calmo.

Marsiglia, 16.
Frumenti — Importazione ett. 655 — Vendite » 3000
Mercato calmo.
Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 156 chil. sulla perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 14 dicembre. — Anche in questo mercato la speranza dei detentori di cereali di ottenere un aumento di prezzo non si realizzò perchè i compratori attendono l'arrivo di cereali dalle altre provincie ed anche dall'estero, talchè il complesso dunque le contrattazioni furono quasi nulle od almeno assai limitate.

I magnai però attendono a produrre farine, persuasi di avere presto commissioni.

Il bestiame bovino è tuttora in ribasso di prezzo. Fu però venduto un centinaio di montoni a lire 7 il miria in peso vivo.

Le castagne e le patate sono richieste e trovano esito pronto.

Quanto ai vini sempre vuoto rimane il locale del mercato, ed i prezzi sono quasi inaccessibili alla classe lavoratrice. Ciò deriva dalle spese di trasporto e dall'imposta daziaria di lire 6 per ett., essendo Cuneo tributario per questa bevanda ai circondari di Alba e di Mondovì. Quindi la vendita è qui divenuta un monopolio di alcuni tenenti magazzino, ai quali sono costretti ricorrere nei loro bisogni i cittadini.

Ecco il listino dei prezzi:

Quantità	Genere		Prezzi
500 ett.	Frumento	L.	22 80 a 21 20
170 »	Id. mescolo	»	17 40 a 16 —
90 »	Segala	»	14 10 a 13 —
— »	Orzo	»	— — a — —
100 »	Avena mir.	»	2 20 a 2 10
80 »	Riso	»	35 70 a 30 30
1010 »	Meliga	»	13 40 a 12 10
85 »	Formentone	»	10 20 a 9 50
10 »	Miglio	»	17 30 a 13 —
40 »	Fave	»	16 90 a 16 —
40 »	Fagiuoli	»	19 50 a 17 30
30 »	Id. bianchi	»	20 50 a 20 60
1500 mir.	Patate	»	4 30 a 4 —
1500 »	Castagne sec.	»	2 80 a 2 50
500 »	Castagne fr.	»	1 75 a 1 30
120 quint.	Legna for.	»	3 20 a 2 80
10 »	Id. dolce	»	2 50 a 2 40
30 »	Fieno	»	6 — a 7 50
30 »	Paglia	»	6 — a 5 60
	Burro		[illegible]
	Ova dozzina	L.	0 90 a 0 90
	Lardo	»	2 20 a 2 —
	Olio d'oliva miriagr.	»	21 — a 18 —
	Carbone	»	1 10 a 0 90
	Canapa	»	12 — a 7 —
	Vino (10 ett. 1ª qualità	L.	60 a 58.
	(15 » 2ª »	»	57 a 56.

Stagionatura delle sete di Torino.
16 dicembre 1880.

Condizioni	Qualità	Colli	Pesi
Condizione pubblica	Organzino	1	98 07
	Trama	1	65 53
	Greggia	1	100 05
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	263 65
	Tot. nel mese	97	
Condiz. C. Azzario	Organzino	4	346 43
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	346 43
	Tot. nel mese	58	
Stagionatura sociale	Organzino	8	808 97
	Trama	1	83 66
	Greggia	26	1934 35
	Articoli div.	»	» »
	Totale	35	2826 98
	Tot. nel mese	216	

BORSA DI GENOVA — 16 xbre.
Rend. it. c. 90 67 1/2 — 90 70 f.m.
Az. Banca Naz. 2190 — f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital. 843 — f.m.
Az. Regia Tabacchi — — f.m.
Az. Ferr. Merid. 458 — f.m.
Francia lett. 103 00 — den. 102 80
Londra vista 26 08 — den. 26 05
Oro da 20 68 a 20 70.

BORSA DI MILANO — 16 xbre.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	90 60
Id. f.c.	90 70
Azioni Banca Nazionale	2185 —
» Banca Generale	600 —
» Cotonificio Cantoni	220 —
» Lanificio Rossi	860 —
» Linif. e canep. Naz.	246 —
» Ferr. Meridionali	459 —
» Ferr. Romane	154 —
Obblig. Ferr. Meridionali	274 —
» Ferr. Sarde serie A	277 —
» Ferr. Sarde serie B	284 —
» Ferr. Sarde emiss. 1879	273 50
» Ferr. M. Aust. A. I.	284 —
» Ferr. Paler.-Mar-Trap.	290 —
» Ferr. Milano-Erba	264 —
» Pontebbana	459 —
» Cassa Risp. di Milano	507 —
» Ferr. Rubattino	1050 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	102 95
Svizzera a vista — 4 0/0	103 —
Londra a 3 mesi e 3 0/0	25 92
Francoforte a 3 mesi e 4	126 1/4
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Pezzi da 20 franchi	[illegible]

Vienna,	14	16
Mobiliare	286 75	287 30
Lombardo	96 50	96 25
Banca Anglo-Au.	135 25	132 50
Austriache	279 75	280 —
Banca Nazionale	825 —	825 —
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Arg. in banconote	— —	[illegible]
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	117 85	117 85
Rend. Austriaca	73 80	73 75
Rend. id.	72 77	72 77
Unionbank	115 20	114 25
Rend. Aus. nuova	87 45	87 50
Rend. Ungherese	110 02	110 07

Berlino,	14	16
Mobiliare	495 —	494 —
Austriache	480 50	481 —
Lombarde	165 —	167 —
Cambio su Londra	20 27	20 27
Rendita italiana	85 25	86 30
Az. Regia Tab.	— —	101 90
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 75	12 75
Prestito russo	92 50	92 40
Prestito orien. russo	57 90	57 75
Argento per chil.	— —	206 75

Firenze,	14	16
Rendita 5 0/0	91 —	90 62
Oro lettera	20 72	20 70
Londra lettera	25 93	25 85
Cambio su Parigi	103 25	102 90
Credito Mobiliare	— —	841 —

Parigi,	14	16
3 0/0 fran. ammor.	87 30	87 40
3 0/0 francese	85 72	85 05*
5 0/0 francese	119 27	119 40
Rendita italiana	87 90	88 **
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	148 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	350 —	[illegible]
Az. Regia Tab.	— —	— —
Banca Ipotecaria	612 —	615 —
Consolid. Inglesi	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]

* Coupon staccato.
** Fine mese 88 20.

Borsino — 16 dicembre 1880. — I primi corsi della Borsa di Parigi di oggi segnavano ancora debolezza: 87 35, 84 90, 119 27 1/2, 87 95, inglese 98 9/16.

Finora non si conoscono altri corsi.

In Borsino affari sempre molto limitati.

La Rendita fine mese e per contanti si trattava sui prezzi di 90 85 a 90 70.

Mobiliare 840 a 845.
Banca Subalp. 372 a 370.
Banca Piemontese 342 a 341.
Piccola Industria 64 a 65.

Borsa Ufficiale, 17 dicembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. 90 90.

Corso legale 90 90.

Az. Banca Nazionale C. d. m. in c. 2197.
Az. Banca di Torino C. d. m. in liq. 859 pel 31 corr.
Az. Banca Ind. Subalpina C. d. m. in c. 360 50 361.
Az. Banca Piemontese C. d. m. in c. 341 341 50.
Oro da 20 58 a 20 60.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 65	103 —	— —	— —
Svizzera*	102 65	103 —	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 [illegible]	25 90
Germania**	— —	— —	[illegible]	[illegible]

Cronaca, 17 dicembre 1880. — Dopo un'apertura piuttosto debole, la Borsa di Parigi ieri riprese animo, fu sempre sostenuta, e chiudeva in rialzo malgrado la carezza dei riporti per la liquidazione di quindicina.

Ecco i corsi della chiusura ufficiale: 87 45, 85 05, 119 50, 88 20.

L'Italiano si può dire che rimanesse al corso d'apertura, che era di 87 95, pel 15 corrente, mentre il riporto fu di 25 centesimi circa ed il corso di 88 20 è per fine dicembre.

La buona tendenza che dominava in Borsa, continuava alla sera.

Ecco i corsi del Boulevard: 85 10, 119 55, 88 30.

Vedremo se il mercato di Parigi di ieri avrà qualche influenza sulle Borse italiane d'oggi.

Intanto possiamo dire che i prezzi di Genova di ieri sera non segnavano nessun miglioramento.

Rendita 90 80, 90 75.
Banca 2190, 2185.
Mobiliare 846, 845.
Meridionali 459, 458.
Cambio 102 90.

Ore 11 1/2.

Anche la nostra Borsa d'oggi non diede segno di sentire nessuna favorevole impressione della buona tendenza di Parigi.

Rendita fine mese 90 90 a 90 85.
Rendita per contanti 90 85 a 90 80.
Banca Nazionale 2195 a 2190.
Mobiliare da 849 a 847.
Banca di Torino 860 a 858.
Banca Piemont. 341 a 339.
Az. B. Sconto 383 a 380.
Az. Banca Sub. 364 a 362.
Az. Tabacchi 887 a 885.
Az. Meridionali 459 a 457.
Az. Piccola Industria 64 a 65.
Az. Banca Popolare 75 a 74.
Obbl. Meridionali 275 a 274.
Obbl. Cavour 809 a 807.
Obbl. San Paolo 524 a 520.
Obb. Sarde N. 274 a 274.

ULTIME NOTIZIE

ONORANZE FUNEBRI AL SENATORE BON-COMPAGNI

Stamane furono rese le estreme onoranze alla salma del compianto senatore Carlo Bon-Compagni.

Il corteo funebre partì alle nove e mezzo dall'abitazione dell'estinto, sita in via Ospedale, num. 11.

Lo apriva un battaglione del 20° reggimento di fanteria, sotto gli ordini del maggiore Golino, con la banda musicale dello stesso reggimento.

Seguivano poi numerose Confraternite, tra cui numerosissima quella dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

Poi una lunga fila di preti, e dopo questi, prima del feretro, la Banda musicale di Torino.

Il feretro contenente la salma del senatore Bon-Compagni era deposto sulla bara della Confraternita dei Santi Maurizio e Lazzaro, che era sorretta a spalle da alcuni fratelli della Confraternita.

Sulla bara era deposta una bella corona di fiori finti, che portava sul nastro questa iscrizione: *Gli studenti universitari al professore Bon-Compagni.*

Stavano ai lati del feretro il senatore Alfieri di Sostegno, vice-presidente del Senato; il senatore Ferraris, sindaco di Torino; il senatore Diodato Pallieri, presidente del Consiglio dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro; il professore D'Ovidio, rettore dell'Università; il consigliere delegato Tito De Amicis per il Prefetto indisposto, e rappresentante pure il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della pubblica istruzione; e l'onorevole Desiderato Chiaves, rappresentante della Camera e dell'Associazione Costituzionale torinese.

Seguivano poi alcuni parenti dell'estinto, il generale Avogadro di Quaregna, il senatore Raffaele Cadorna, il senatore Trabucco di Castagnetto, il senatore generale Mazè de la Roche, il senatore Pernati di Momo, il senatore Emanuele d'Azeglio, il senatore Gaspare Gorresio, i deputati Ignazio di Revel, Ferrati ed altri, la maggior parte dei professori dell'Università di Torino, i membri dell'Ordine Mauriziano, della Deputazione di Storia Patria e Accademia delle Scienze, la Giunta municipale in corpo, moltissimi consiglieri comunali, i consiglieri dell'Associazione Costituzionale, i delegati di altre Università e di altre Associazioni Costituzionali del Regno, ecc.

Venivano poi gli studenti universitarii in corpo, con bandiera abbrunata. Parimenti con bandiera velata a bruno, gli alunni del Collegio-convitto Nazionale, e poi una lunghissima fila di bimbi, i bimbi degli Asili infantili.

* * *

Il corteo, per via Ospedale, via San Massimo, piazza Carlo Emanuele II e via Maria Vittoria, si avviò alla chiesa di San Filippo.

Una folla numerosa si assiepava al passaggio del corteo.

La salma fu deposta nella cappella mortuaria della chiesa di San Filippo; ivi le si diede l'ultimo vale, dopo di che il funebre accompagnamento si sciolse.

La salma veniva poi trasportata, in forma privata, al Camposanto generale.

IL TESTAMENTO DEL CONTE BON-COMPAGNI

Ieri fu aperto il testamento lasciato dal conte Carlo Bon-Compagni.

Questo testamento porta la data del 1852 e fu scritto dal suo autore sotto la impressione della recente perdita del suo amicissimo collega Pier Dionigi Pinelli.

In questo testamento assegnava l'usufrutto di tutti i suoi beni alla consorte.

Se avesse avuto prole — allora non era ancora nata a consolarlo il tenerissimo affetto figliale la contessina Ester, ora sposa all'avv. Luigi Amedeo, — i suoi beni avrebbero dovuto passare ai figli. In caso diverso, dopo la morte della consorte, tutte le sue sostanze sarebbero state ereditate dalla Società degli Asili infantili, da lui fondata nel 1835.

D'allora in poi non mutò più queste disposizioni.

Così ricordò anche nei suoi atti testamentari i due affetti ch'ebbe più cari vivendo: — la famiglia e l'educazione infantile.

Alla patria e agli studi lasciò un bel nome e il ricordo di nobili servigi.

CORSO FORZOSO.

La Commissione del corso forzoso si adunò solo una volta per eleggere la sua presidenza; la seconda riunione avrà solo luogo dopochè la Commissione generale del bilancio avrà ultimato i suoi lavori, poichè parecchi deputati fanno parte delle due Commissioni.

La seconda riunione volgerà sul metodo da seguire nell'esame dei provvedimenti proposti; alcuni commissari vorrebbero che si intraprendesse subito la discussione generale; altri vorrebbero che ciascun commissario cominciasse individualmente a studiare la questione, per potere in seguito proporre alla Commissione i principali problemi a sciogliere, ed i documenti da richiedere dal Ministero.

Comunque sia, non è probabile che la Commissione voglia precipitare i suoi lavori in argomento di sì grande importanza, e sarà solo nel mese di gennaio che si potrà determinare il tempo necessario per preparare la relazione.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 16. — È stato dato ordine a tutti i congedati dell'esercito d'Irlanda di tornare prima del 25 corr. Parecchi battaglioni sono pronti per andare in Irlanda.

Una circolare della Turchia ai suoi agenti chiede la cessazione degli armamenti della Grecia, lasciandole la responsabilità degli avvenimenti.

Il *Times* dice che l'essenziale è di impedire una guerra turco-greca. Il concorso europeo è probabilmente il solo mezzo. L'iniziativa della questione greca spetta alla Francia. La Francia riprenda le proposte antiche o ne presenti delle nuove, le Potenze si uniranno a lei per sistemare la vertenza greco-turca.

Parigi, 16. — La Camera ristabilì nel bilancio dei culti le cifre modificate dal Senato.

La nota turca riguardo alla Grecia non ha un carattere comminatorio.

Un dispaccio al *Temps*, da Vienna crede che le Potenze basandosi sulla nota turca, lavoreranno per produrre un compromesso diretto fra la Turchia e la Grecia.

I Circoli di Vienna credono possibile una soluzione, dando ai Greci Larissa e Prevesa, e lasciando ai Turchi Janina e Metzovo.

Budua, 16. — Il Principe dei Mirditi e Hodo-pascià, chiamati fuori di Scutari con pretesti da Derwisch-pascià, vennero spediti prigionieri a Costantinopoli.

Malta, 16. — Un secondo battaglione di cacciatori si imbarcò per l'Irlanda.

Vienna, 16. — La Camera autorizzò l'emissione di 14 1/2 milioni di rendita in carta.

Galatz, 16. — La maggioranza della Commissione del Danubio si pronunziò in favore della Commissione mista, colla presidenza dell'Austria.

I delegati della Rumania e della Bulgaria erano di parere contrario.

Berlino, 16. — La *Gazzetta della Germania del Nord* reca che il Consiglio federale ricevette il progetto di un prestito di 54 milioni per i bisogni delle poste, dei telegrafi, della marina e dell'esercito dell'impero.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE.
(Agenzia Stefani).

Proposte ed elezioni.

Costantini si, unisce svolgere le sue due proposte di legge per aggregare il Comune di Monsampolo, in provincia di Ascoli Piceno, al mandamento di San Benedetto del Tronto; ed il Comune di Scerni, in provincia di Chieti, al mandamento di Casalbordino, perchè le svolse nella passata Legislatura. Consenziente il Guardasigilli, la Camera le prende in considerazione.

Bilancio della pubblica istruzione.

Convalidasi l'elezione contestata di Angelo Broccoli a deputato di Teano.

Si riprende poi la discussione del bilancio della pubblica istruzione.

Al cap. 22: « Biblioteche, » *Mariotti* approva la proposta della Commissione di portare a lire centomila il fondo per la Vittorio Emanuele; ma dalla discussione avvenuta su questa Biblioteca è risultato che val poco, perchè le sue collezioni arrivano appena alla Rivoluzione francese. Fornirla ora di quel che manca sarebbe costosissimo. Bisogna dunque migliorarne l'indirizzo, imitando non le grandi biblioteche europee, ma le americane, che sono tutte speciali. In Roma si hanno già molte biblioteche speciali, come quella della Camera, del Senato, del Ministero di agricoltura e commercio, dello Stato-maggiore, dell'Accademia dei Lincei e di Santa Cecilia, di cui il catalogo è un modello. Bisogna tener conto di esso, e fornire alla Vittorio Emanuele quello che manca alle altre, delle quali diverrebbe così un complemento. Se la Biblioteca speciale della Camera, che conta 33 mila volumi, oltre ad un gran numero di opuscoli, costa 454 mila lire, nonostante la considerevole quantità delle opere regalate o scambiate, come potrebbe mettersi al corrente di tutte le pubblicazioni la Vittorio Emanuele con lire centomila, di cui sole 54 mila destinate agli acquisti di libri?

Dimostra la necessità di indici stampati, perchè utili agli studiosi ed al pubblico, che può sindacare gli acquisti. Deplora però che non si pensi alle altre Biblioteche dello Stato, fra le quali la Laurenziana di Firenze, che ha una dote di 381 lire, di cui 120 per gli inservienti, senza che si possa così provvedere a restaurare i pregevolissimi codici fatiscenti. Perciò egli propone una legge alla Presidenza della Camera per una inchiesta su tutte le Biblioteche. Conclude simile inchiesta essere anche necessaria sui Musei e sulle Gallerie.

Peruzzi riguarda come un miracolo che, nelle condizioni in cui tengonsi le biblioteche e le gallerie in Italia, non succedano più gravi sconci. Mentre adunque appoggia la proposta per le centomila lire alla Vittorio Emanuele, desidera che si pensi anche alle vecchie biblioteche, e specialmente alla Nazionale di Firenze, ch'è parificata alla Vittorio Emanuele in quanto riceve egualmente una copia di tutti i libri pubblicati in Italia.

Martini F. osserva che a molte delle raccomandazioni di Mariotti era provveduto già nei regolamenti del 1866 e 1869; è dunque chiaro che non si osservano. Propone intanto con Nicotera la seguente mozione:

« I sottoscritti propongono che la Camera nomini una Commissione di nove deputati per un'inchiesta sullo stato e sull'ordinamento di tutte le Biblioteche, Gallerie e Musei governativi d'Italia. »

Bonghi dichiara quali fossero le idee e lo scopo del regolamento del 1866, riguardo alle diverse biblioteche del Regno, e le ragioni delle disposizioni speciali per la Vittorio Emanuele; per la quale non mancò il concetto direttivo, ma i mezzi e la forza di attuarlo interamente. Loda le idee di Mariotti, ma in parte eransi già ordinato di eseguirle, e si sarebbero eseguite, se si fossero avuti i mezzi.

Il *Presidente* osserva che, secondo il regolamento, la Camera può solo prendere in considerazione le due proposte Mariotti e Martini-Nicotera.

De Sanctis si conforta delle istanze rivoltegli, perchè attestano un risveglio nazionale per la cultura. Egli darà opera al riordinamenti poco a poco; consente alla presa in considerazione.

La Camera approva il cap. 22; e prende in considerazione le due proposte di legge, che, dichiarate urgenti, vengono rimesse agli Uffici.

Al cap. 23: « Accademie od istituti di belle arti, » *Laurifi*, premesse alcune considerazioni sull'ufficio delle Accademie e degli istituti, raccomanda il voto emesso dal Congresso di Napoli per la istituzione delle Scuole di architettura in alcune Accademie.

De Sanctis assicura che ne terrà conto; e quindi si approvano i capitoli 23, 24 e 25.

Al cap. 26 « Musei, scavi e conservazione di antichità, » *Cannella* raccomanda che si destini una somma maggiore agli scavi di Aquila.

Cavalletto e *Di Carpegna* dimandano se sia vero che un tratto della via Appia sia stato concesso per una linea di tramvia.

De Sanctis risponde non esservi stato che trattative; ma egli, che non ha meno a cuore le antichità, non accorderà nulla che possa danneggiarle.

Si approvano i capitoli 26, 27, 28 29 e 30, insieme col seguente ordine del giorno Peruzzi: « La Camera raccomanda al Ministro di presentare il rendimento dei conti della erogazione del prodotto della tassa d'ingresso nei Musei, Gallerie, ecc. »

Al cap. 31 « Riparazione e conservazione dei monumenti, » *Cavalletto* raccomanda il sollecito restauro di parecchie chiese e la conservazione di altri monumenti del Veneto, tra i quali quelli di Verona.

Bonghi propone un ordine del giorno per invitare il Ministro a pubblicare nel Bollettino dell'istruzione pubblica il rendiconto delle spese fatte sul cap. 31 e presentare alla Camera un rapporto sul numero, qualità, stato e spese di manutenzione ordinaria dei monumenti nazionali.

Cannella raccomanda la facciata di Santa Maria di Callemmaggio in Aquila.

De Sanctis assicura Cavalletto essere preparati i progetti pei restauri ed essere stato sollecitate le Commissioni locali per la conservazione dei monumenti. Dichiara quindi di accettare l'ordine del giorno Bonghi; e fattasi eguale dichiarazione dal relatore, la Camera approva l'ordine del giorno ed i cap. 31 e 32.

Al cap. 33, « Istruzione secondaria classica, » *Elia* raccomanda il pareggiamento delle disposizioni che regolano l'istruzione secondaria, che per certi Comuni è a totale loro carico.

F. Berti e *Lugli* appoggiano e sollecitano la presentazione del promesso progetto di legge che regoli questa materia.

Odescalchi e *Giovagnoli* raccomandano la sollecita apertura del nuovo Liceo-ginnasio in Roma, secondo l'ordine del giorno della Camera.

Pullè raccomanda l'istituto tecnico di Verona, e ringrazia Cavalletto per i suoi eccitamenti in favore dei monumenti della detta città.

De Sanctis risponde che presenterà la legge per far cessare lo sperequamento delle scuole d'istruzione secondaria, e provvederà anche al Liceo-ginnasio in Roma.

Si approvano i cap. dal 33 al 37.

Al cap. 38: « Istituti tecnici, nautici, ecc., » *Sanguinetti Adolfo* propone di togliere le 33 mila lire aumentate dal Ministero sul fondo pegli istituti tecnici, perchè in contraddizione colla legge.

Merzario osserva che, quantunque il quarto corso delle scuole tecniche comunali dicesi facoltativo, pure rendesi necessario per pareggiarle alle governative; e ciò contro la legge e con aggravio dei Comuni.

Mussi fa contrarie considerazioni, non potendo ammettere il quarto corso come obbligatorio pei Comuni, e quindi neppure che essi abbiano diritti pel detto corso ai sussidi governativi.

Nocito sostiene che questo corso è conforme allo spirito della legge, epperciò regolare il decreto del 30 settembre scorso. Non crede poi che rechi grande aggravio ai Comuni.

Pierantoni dice che il Ministro non poteva cambiare con un decreto un ordinamento dato per legge. Ammette che il Ministro lo facesse in buona fede, ma lo consiglia a convertire quel decreto in legge. Raccomanda per altro che non si estendano troppo i corsi, nè s'incoppino col regolamento.

Luzzatti rammenta la riforma delle Scuole tecniche del 1871, che fu approvata dalla Camera e più volte encomiata dalla Commissione del bilancio, e dice come si rammenti pel rinvio. Egli desidera che l'ordinamento degli istituti e delle Scuole tecniche sia stabilito per legge, affinchè non si possa tanto facilmente modificare. Esprime poi nuovamente il suo voto, che cessi la competenza dei due Ministeri sulle scuole speciali, che genera confusione d'indirizzo e spesa maggiore.

La Commissione presenta un ordine del giorno per invitare il Governo a proporre entro il 1881 la legge sull'ordinamento degli istituti e delle Scuole tecniche. Altri ne propongono *A. Sanguinetti, Bonghi*, e *Pierantoni*.

De Sanctis giustifica il suo operato. La legge diè luogo ad interpretazioni; perciò, i Comuni e le Provincie, chiedendo o nuove Scuole tecniche od ampliamenti delle esistenti e pareggiamenti, egli emise il decreto del 30 settembre. Del resto, la concessione dei sussidi non dipende dalla esistenza del quarto anno della Scuola tecnica. Dichiara di accettare l'ordine del giorno della Commissione.

Berti F. e *Mussi* presentano un ordine del giorno, ma lo ritirano dopo le spiegazioni del Ministro.

Ritirano anche il loro *Pierantoni, Sanguinetti* e *Bonghi*, il quale riservasi di risollevare la questione sulla legalità del decreto in una interpellanza.

Approvasi l'ordine del giorno della Commissione ed i cap. dal 38 al 42, dopo raccomandazioni di *Ercole* sulla sollecita distribuzione dei sussidi ai maestri, e di *Giovagnoli* sui libri di testo.

Al cap. 43 « Istituti superiori femminili, » *Mancini* raccomanda che si definisca la questione di questi istituti.

De Sanctis risponde, presentando un progetto per convertire in legge il decreto del 16 dicembre 1878, concernente la fondazione di due istituti femminili superiori, uno in Roma, l'altro in Firenze.

Bonghi presenta una petizione firmata da oltre 2500 maestri, che domandano si discuta la legge presentata da lui, Bonghi, pel miglioramento della loro condizione.

Si approvano i capitoli fino al 46.

Sul 47 « Istituti dei sordo-muti, » *Mocenni* e *Bianchi* presentano il seguente ordine del giorno, al quale *Nocito*, ritirando un altro presentato da lui, si associa, dopo le assicurazioni di *De Sanctis* di occuparsi vivamente dei sordo-muti: « La Camera, udite le dichiarazioni del Ministro, confida che, prima della votazione dei bilanci definitivi pel 1881, proporrà una legge che provveda alla più larga diffusione dell'istruzione dei sordo-muti. »

La Camera lo approva insieme al capitolo.

Si approvano i capitoli dal 38 al 59.

Al cap. 60: « Università di Torino, » *Bonghi* fa alcune osservazioni su questo capitolo proposto dalla Commissione, ma il *relatore* dimostra che è motivato e concordato col ministro.

Si approvano i capitoli seguenti, dopo le raccomandazioni di *Ercole* perchè sia chiarito l'art. 4 della legge 16 dicembre 1868, essendochè in alcune provincie s'iscrivono al Monte delle pensioni i maestri delle scuole facoltative, in altre no.

Approvasi la somma complessiva di lire 28,243,381 ed il relativo articolo di legge.

Approvazione di legge.

Approvasi finalmente, senza discussione, la legge per la leva marittima pel 1881 dei nati nel 1860, il cui primo contingente è fissato a 2000 uomini.

Domani in seduta antimeridiana si discuterà la proroga del corso legale ed altro.

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

SEDUTA DEL 16 DICEMBRE

Si termina la discussione del bilancio degli interni.

Moleschott propone che il Senato assuma il lutto di 20 giorni per la morte di Bon-Compagni.

Approvasi.

Il *Presidente* comunica che le condizioni dell'on. Torelli vanno sempre migliorando. Comunica anche un telegramma del Prefetto di Torino annunziante non essersi ancora deliberato circa i funerali di Bon-Compagni.

Discutesi il bilancio dei lavori pubblici.

Saracco lamenta gli inconvenienti e gli arbitrii nell'applicazione della legge per la costruzione delle strade provinciali e comunali.

Baccarini conviene; ma dice ciò dipendere perchè la legge è troppo fiscale. Egli tentò di temperare gl'inconvenienti col mezzo di circolari; ma crede che probabilmente bisognerà modificare la legge.

Vitelleschi chiede se il ministro presenterà dentro questo mese i progetti relativi al bonificamento dell'Agro Romano.

Baccarini spera di poter mantenere la sua promessa.

Si approvano tutti i capitoli del bilancio, e si adottano a scrutinio segreto i due bilanci approvati.

Domani seduta.

PARIGI.

(Nostri telegrammi particolari).

Sera — 16, ore 10,20 ant.

= *Allarme per Tunisi.* — Il *Gaulois* riceve dal suo corrispondente di Philippeville (Algeria) correr voce che il bey di Tunisi, Mohammed-es-Sadoq, sia moribondo; le truppe della provincia di Costantina sarebbero pronte a fare una dimostrazione sulla frontiera tunisina; il presidio di Philippeville avrebbe ricevuto ordine di tenersi pronto a partire; a Costantina sarebbero concentrati tutti i corpi di truppa dei dintorni, ed il materiale ferroviario disponibile sarebbe messo in istato di effettuare i trasporti.

Vuolsi che queste precauzioni siano prese in previsione di complicazioni italiane e turche (?!) che là si temono!

Secondo lo stesso giornale, l'*Indépendant*, giornale di Costantina, pubblica quanto segue:

« Veniamo a sapere che gli interessi francesi sono minacciati a Tunisi. L'autorità militare ha creduto dover ordinare delle misure preventive importanti. Numerosi corpi di truppe sono radunati lungo la frontiera; 4000 uomini sono riuniti nei dintorni di Souk-Ahras; due squadroni di ussari sono pronti a Guelma; tutte le altre truppe della provincia hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronto a entrare in campagna. »

BERLINO

(Nostro teleg. part.)

Sera — 16, ore 10,50 ant.

= *Il Re d'Italia a Berlino.* — Si afferma che il re Umberto verrà nel prossimo febbraio a Berlino.

Scopo del suo viaggio sarà di assistere al matrimonio del principe Guglielmo.

MILANO.

(Nostro teleg. part.)

Sera — 16, ore 5,5 pom.

= *Elezioni milanesi.* — È arrivata la notizia ufficiale dell'annullamento dell'elezione dell'avv. Mosca.

Rinunciando alla candidatura di De Cristoforis, Mazzoleni e Rosmini, la Società Democratica porterà al secondo Collegio l'avvocato Onorato Barbetta, che accetta.

ROMA.

(Nostri teleg. part.)

Mattino — 16, ore 4,50 pom.

= *I sussidi a Roma e Napoli.* — Gli Uffizi esaminarono il progetto pei provvedimenti in favore di Roma.

Formasi un'opposizione ai sussidi tanto per Roma che per Napoli.

Quintino Sella è favorevole ad entrambi i progetti.

= *Le finanze di Napoli.* — È giunto il Sindaco di Napoli per trattare col Ministero per la sistemazione provvisoria di quelle finanze comunali.

Il Governo assumerebbe l'esercizio del dazio al 1° gennaio.

Mattino — 16, ore 9,45 pom.

= *Commissione per la legge provinciale.* — La Commissione per la legge provinciale prorogossi a dopo le vacanze natalizie.

= *Riordinamento del Genio civile.* — La Commissione per la legge sul riordinamento del Genio civile, al posto degli on. Gerra e Vigna, elesse a presidente l'on. Grimaldi, a segretari gli on. Romanino e Jacur, a relatore l'on. Marchiori.

= *La Giunta per le elezioni.* — La Giunta per le elezioni dichiarò compatibili i membri della Commissione provinciale d'appello sul redditi della ricchezza mobile e confermò la convalidazione dell'elezione dell'on. Raggio.

= *Sussidio a Roma.* — Gli Uffizi terzo, quarto e nono elessero a loro commissari pel progetto di legge sui provvedimenti e sussidi a Roma gli on. Mazza, Lorenzini e Del Zio.

Rimane ad eleggersi il commissario del sesto Uffizio.

= *Riordinamento dell'istruzione pubblica.* — Si è ultimata la discussione del bilancio dell'istruzione pubblica rinviando la questione dell'istituzione di una quarta classe tecnica alla discussione di un apposito progetto reclamato dalla Commissione e promesso dal Ministro, con il quale entro il 1881 si farà il riordinamento generale dell'istruzione tecnica.

= *La leva marittima.* — Fu approvato il progetto di legge sulla leva marittima pel 1881.

= *Relazione sul Bilancio del Tesoro.* — L'on. Nervo presentò la relazione sul bilancio del Ministero del Tesoro.

= *Smentita.* — È smentita l'insinuazione fatta dalla *Riforma*, di avere, cioè, l'on. Acton partecipato al bombardamento di Palermo nel 1860; trattasi invece di suo fratello.

= *La Regina al Valle.* — S. M. la Regina assiste questa sera al teatro Valle alla replica dell'*Alberto Pregalli*, nuovo dramma di Ferrari.

BUDUA

(Nostro telegramma particolare)

Mattino — 16, ore 10,5 pom.

= *Arresti in Albania.* — Hodo-pascià e il principe dei Mirditi, già comandante degli insorti, furono arrestati per ordine di Dervish-pascià, e mandati in esiglio.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

Marina Richetta di Valgoria vedova **Vinelli** e figlio, mentre ringraziano i numerosi amici e conoscenti che vollero rendere gli estremi onori al loro compianto marito e padro

fu Cav. **Francesco Vinelli**

domandano venia a quanti non fosse pervenuto in sì dolorosa occasione il tristo annunzio.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Chiacchiere del venerdì

Bel tempo.

Ma questo inverno è una primavera!... Io non so se all'ora in cui leggerete queste mie chiacchiere... (se pure le leggerete, o amabili lettori) la neve cadrà a larghe falde, o pioverà, o farà insomma uno di quei tempacci che sarebbero coerenti alla data dell'anno in cui ci troviamo; ma so benissimo che mentre io ve scrivendole, queste *chiacchiere* benedette, c'è un cielo del più bell'azzurro, una temperatura tiepida da ingannare una semente di violetta.

Per me non c'è nulla al mondo che mi faccia amare la vita e mi metta l'allegria nella coscienza, quanto una bella giornata. Potrei guadagnare una grossa somma al lotto o, forse, non proverei in tutta la sua pienezza quella giocondità, direi quasi quella ebbrezza, che mi infondono nel sangue un bel raggio di sole, un sorriso di cielo, un tramonto delicato e sereno, una notte dalle tinte opaline profumate.

In questi giorni, e in queste notti — i quali e le quali dovevano essere tristi e uggiosi secondo la regolarità della stagione, — mi veniva in idea, sovente, una fantasticheria dolce che mi accarezzava i nervi. Pensavo che fra il cielo e la terra doveva esservi qualche cosa di tenero e di affettuoso: che, fra l'azzurro dello spazio infinito e la superficie scabra e ignuda di quella parte del piccolo pianeta che noi abitiamo, fosse passata una certa quale « corrispondenza d'amorosi sensi » della quale noi, insetti terrestri, potevamo bensì avere un'idea, chi più chi meno, istintivamente, quasi fisicamente, per quel sentimento di benessere naturale filtrato in noi da ogni cosa serena che ci si pari dinanzi, ma della quale fosse quasi impossibile il rendersi conto soggettivamente, trascinati e trasportati dal vellicamento sensuale soltanto, come siamo spesso pur troppo, e molto meno poi fosse possibile l'espressione scritta.

Per esprimere le impressioni della Natura, — specialmente le impressioni fini e squisite di una splendida giornata a metà di dicembre — le espressioni sono sempre manchevoli. — Chiuso tra la fuggitività delle gradazioni, e la loro delicatezza e la loro quantità; assediato da freschezze, che sembrano appassire d'un colpo, al contatto di quell'uncino che adopera l'uomo per ghermirle, e che si chiama *parola*, come i celebri frutti del Mar Morto; dubbioso di riuscire a fissare per sempre, su un pezzo di carta, almeno il processo dei toni principali, per poter poi, a volontà, rievocare dinanzi agli occhi della fantasia l'intero quadro; lo scrittore perde la speranza di primo acchito, e non resta di lui che il vivente, puro e semplice, il quale, colla sua forma umana, si estasia automaticamente nella contemplazione del fenomeno, rinuncia a rendersi conto delle proprie sensazioni, e coglie, senz'altro, l'attimo giocondo che gli vien offerto dal Destino: grosso bambino, che batte le mani ridendo « oh bello !... oh bello !... » senza indagare il perchè di questo bello, senza logicizzarlo, senza tentare di perpetuarlo a suo profitto, per quanto sta nelle sue forze, nella sua possibilità, com'è stigma dell'uomo nel senso intelligente della parola!

* * *

Perocchè io sogno talvolta che, come con un pezzetto di tela e con dei colori, così, con delle frasi e con un pezzo di carta, si debba riuscire a imprigionare in poche righe un cielo sconfinato, dalle mille gradazioni, provocante mille sensazioni e perciò appunto mille sentimenti; fantasticherie e visioni pazze e sottili, mosse talora, accennate appena e dominanti all'istesso tempo, vibrazioni istantanee; vaghezze fluttuanti, come veli dai colori miti o accesi, dinanzi a quella doppia vista indefinibile di cui siamo dotati.

La difficoltà non sta nel trovare l'immagine che scolpisca nella mente tutto queste sensazioni, tutti questi sentimenti; per poco che un cervello sia abituato ad osservare, e adori la natura, le immagini si presentano da per sè e, non v'è dubbio, le prime sono sempre le migliori, perchè le più ingenue e quindi le più naturali; la difficoltà consiste nel ghermirle, nel *dirsele*, così prestamente che il processo delle impressioni non ne venga interrotto; la difficoltà consiste nel far sì che le due correnti dell'impressione e dell'espressione automatica avvengano in modo da non far accadere nell'io senziente una intermittenza, intermittenza che costituisce quel difetto, in causa del quale la illuminazione a luce elettrica non è ancora riuscita alla sua applicabilità.

Eppure, soltanto a questo patto, si riesce a fissare sulla carta gli estremi indispensabili, per ricostruire, poscia, nella fantasia propria o in quella degli altri, il quadro veduto; soltanto a questo patto si può imparare a mente così bene il gran poema di sette giorni di bel tempo, da non dimenticarne una strofa sublime, un verso smagliante.

Perocchè, proprio, a me pare di aver finito di leggere un gran poema ricordando questi giorni; il gran poema del colore, del colore che, per me, è l'idea dell'idea, è l'anima rivelata d'ogni cosa, è lo spirito vivificante, senza del quale la comprensione delle cose sarebbe finita, perchè sarebbero remi i rapporti. Questo poema, quante volte io lo ricorderò a me stesso, negli squallidi mesi che stanno per venire!..... Sotto i cieli bigi io rivivrò nel colore come, se relegato al polo Nord, io ricordassi la mia madre patria...

* * *

Di questi giorni c'è stata come una specie di compassione nel cielo alla vista dello squallore che invadeva la terra. Pareva che la serenità fosse una donna la quale avesse tradito un amante e, sentendo che questi se ne moriva di crepacuore, corresse a consolarlo al suo letto di morte, pallida di rimorso, con un ultimo sorriso e con un ultimo abbraccio. Infatti la serenità di questi giorni aveva qualche cosa di mesto, di affettuosamente dolente; l'azzurro del cielo non era sfolgorante come nei mesi della state, come nei mesi dell'amore; ma smorzava la tinta una mitezza di toni, i quali facevano ricordare più il colore della turchese che quello del cobalto. — Due occhi, un tempo profondamente azzurri, e che abbiano sparso molte lagrime, diventano così. — Delle nebbiuzze bianche e lunghe fluttuavano il mattino su quel glauco mite; fluttuavano, non facendo pensare ai veli scomposti d'una danzatrice, ma alle bende d'una suora di carità.

Nei giorni antecedenti, infatti, un nebbione folto e persistente era pesato sulla terra; pareva un periodo di incubazione, pieno di misteri e di orrore, somigliante a quei periodi tristi che ognuno ricorda di aver avuto nella propria vita e nei quali si maturano dolorosamente delle grandi risoluzioni; somigliava all'ultima fase di un concepimento; la donna la quale sta per divenir madre, deve provare di queste ossessioni, di queste soffocazioni tacite di pensieri, aggirantisi, come un perispirito, intorno al nocciolo del gran mistero che si compie in lei e che ella, ella stessa, che ne è altare, e Dio, e sacerdotessa e divota ad un tempo — mistero dei misteri! — non sa comprendere, neppure nella infinitesima delle sue fasi!

Da quel nebbione, da quella incubazione profonda e silenziosa, tutta raccolta in sè, immobile come un bramino fanatico il quale si è condannato a guardarsi l'ombelico, una mattina, era nato il sole. — Era nato con raggi così rosei da sembrar proprio carni tenerissime di bambino appena venuto alla luce. — Poche nuvole leggiere parevano fasciare quei raggi, quelle carni, e la volta cilestro-pallida del firmamento si incurvava sul neonato come la tonda diafana di una culla immensa. — Nell'atmosfera pencolavano, fluttuanti, dei fiocchi lucenti, d'una lucentezza bianca; parevano grosse gocciole di latte spremute da seni invisibili, messi a disposizione del Gran Signore appena venuto al mondo.

Ben presto, egli, questo gocciole di latte, quintessenza di purezza... se le beveva avidamente e, verso mezzodì, colla rapidità di vita ch'egli può spendere in causa della sua eternità, il bambino era già un fanciullo fatto, tutto irrequietezza, tutto chiasso di toni. Tra la terra e il cielo scintillavano delle scintille di luce, piovevano degli spilli color minio rovente; come un satirello procace, il giovane vecchio Sole metteva la sua bocca di rosa in cima a tutti i rami sfrondati delle piante, e vi faceva germogliare, per incanto, delle bocche ideali di luminosità; dalle piante commosse le foglie, adesso, parevano cadere senza rimpianto, consolate da quell'estrema aureola di vita ch'era venuta a rallegrare la loro fine pietosa.

E in mezzo alle piante, dal mezzodì fino alle ultime ore del pomeriggio, erano sbocciati persino dei fiori!... Dei fiori umani; dei bambini freschi e lieti, dalle vesticciuole che parevano fatte con grandi foglie di rose e di gigli e di viole, di una specie gigantesca ignota alla botanica; dei grossi fiori semoventi che olezzavano collo sguardo e coi trilli di allegria uscenti loro dalle gole, come, proprio, un profumo emana dal calice di un fiore.

Il sole cacciava delle dita di raggi nei loro capegli ondeggianti perpetuamente in quel movimento perpetuo, che esagita i bambini, tanto da far dire che hanno l'argento vivo nelle vene. Certi viali, veduti da lontano, parevano lame di zinco arroventate, messe a giacere in mezzo a un paesaggio di bronzo, spruzzato qua e là una nota rossa... E il cielo, più sereno che mai, contemplava serenamente la serenissima scena.

* * *

Al tramonto, quando quel fanciullone d'un sole era già scomparso dall'orizzonte, qualche cosa della sua allegria restava diffuso in cielo e in terra. Egli faceva, anzi, mentre ancora la sua voce radiante come un bimbo sano il quale si ostini a giuocare nella sua culla prima di prender sonno, e a tener gli occhi aperti, e a far mille smorfie invece di prender sonno. La terra, colle sue cose nere, coi suoi profili severi d'ombra e di penombra folta, pareva rimbrottarlo dolcemente, quasi temendo che egli avesse a soffrirne e che ella dovesse piangerlo, malato, alla mattina. — Il satirello non pareva addarsene. Bisognava che il nero dei profili terrestri diventasse così intenso da farli sembrare fantasimi dal cipiglio corrucciato; bisognava che l'oriente si affollasse d'ombre profonde e austere... Allora egli, il satirello, come preso da un po' di paura, tirava gli ultimi razzi del suo buon umore, e si addormentava, mentre tutt'intorno, all'occaso, mille nuvolette si accendevano di un colore di porpora; si sarebbe detto che laggiù, le mani di una schiera di giganti, dalle proporzioni inconcepibili, avessero fatto passare lievemente sul cielo delle spazzole intinte di cocciniglia.

La luna, poco dopo, veniva a surrogare le carezze dei suoi bagliori a quell'incanto di ardori.

Una pioggia finissima di perle e di opali volteggiava tra cielo e terra, richiamando sui profili neri delle cose dei pallidi sorrisi pieni di mitezza e di malinconia. Le facciate delle case, allineate, illuminate da una luce dolcemente serena, somigliavano a fronti d'uomini buoni e abituati alla sventura, dopo che una consolazione, non isperata, è venuta a visitarli. C'era qualcosa di giocondamente grato e di solennemente mesto in quel riflesso lunare. C'era il pensiero d'una giornata di bel tempo avuta in dono, fuor d'ogni limite di speranza e di fatalità, e c'era l'idea, non dimenticata mai, dello squallore inevitabile del verno, interrotto soltanto, non scongiurato..... Quasi quasi era meglio che il bel tempo non fosse venuto!... Era tanto di guadagnato, è vero, sull'orrore del verno!... Ma ormai la rassegnazione era già venuta ad abitare quaggiù, e la rassegnazione è un balsamo... Ora questo splendore regalato e inatteso, tornava a riaccendere le passioni spente e a rendere necessaria una nuova lotta per riuscire ancora alla rassegnazione... E sono appunto le lotte quelle che costano di più!... Il desiderio del sole, ravvivato oggi, faceva pensare con profonda amarezza alla quasi effimera speranza di poterlo rivedere domani ancora... E più questa speranza pareva vana e irrealizzabile, e d'una esigenza pazza, e avventata, e inutile, e persino scioccamente superflua ed esorbitante, più — non avviene sempre — ne era cocente ed insistente l'aspirazione.

Senonchè il raggio della luna, passando in mezzo a quei pensieri, alitanti a fior di terra, saturandoli della propria mitezza, come la voce d'una donna amorosa a un povero afflitto da idee disperanti, pareva dire:

— Ebbene?... Ebbene?... Cogli l'attimo giocondo... Che importa!... Domani sarà l'inverno... Ma oggi non è ancora la primavera... a mezzo dicembre? Cerca d'illuderti... Il resto a che giova?

F. FONTANA.

Incanto volontario

Il 28 corrente, ore 2 pom., nel mio Studio, via Botero, N. 19, si esporrà in vendita all'asta sul prezzo di L. 140 mila, ed osservate le altre condizioni del Bando relativo, una **casa** in questa città, corso Valdocco, N. 17.

Torino, 7 dicembre 1880.

1821 **G. Cassinis, notaio.**

Martedì, 21, alle ore solite, in via Santa Teresa, N. 14, piano 3°,

Incanto di mobili

Letti completi, guardarobe, buvette, tavole a coulisse, tavolini, armadii, sofà, seggiolini, sedie, specchi, pendoli, quadri, rame, biancheria, pappagallo istruito ed altri oggetti.

GIO. BATT. ALLOATTI, perito giurato.

1112

10	5
5	9

Non ×2890218. 88n ×5. 47. ×5445. 848. 475. 1887

Brougham signorile come nuovo, da vendere. Via Artisti, 37, A. 25.

ALBIN MARCY

Seme Bachi e bozzolo giallo di Francia.

Deposito presso G. Chiaramberto, unico rappresentante in Piemonte, via Maria Vittoria, 10, nel cortile.

PASTIGLIE DEVOT

a base di Brionia.

Le sole prescritte dai più illustri medici d'Europa per la pronta guarigione delle **tossi lente ed ostinate, abbassamenti di voce, irritazioni della laringe e dei bronchi.**

Deposito generale, farmacia Migliavacca, Milano, Corso Vittorio Emanuele. Cent. 80 la scatola. Al dettaglio presso tutte le farmacie. 1761

ELIXIR VINOSO

Febbrifugo, Aperitivo.

Questo Elixir vinoso, contiene la totalità dei principii delle 3 chinachine. Efficacissimo contro febbri intermittenti, terzana, perniciose, mancanza di forze, anemia, etc.

FERRUGINOSO

Contro la povertà di sangue, conseguenze di parto, clorosi, fanciulli deboli, convalescenza, etc.

(ESIGERE LA FIRMA)

Laroche

PARIS, 22 rue Drouot.

In Torino, nelle farmacie *Taricco, Prato. G. Torta* e all'Agenzia *D. Mondo.*

CLOROSI, ANEMIA

guarite col

SALICILATO DI FERRO

[illegible]

Vendita in Torino nelle farmacie *Taricco* e *Cerruti* 153

Una Balia Astigiana

d'anni 20, cerca collocarsi come nutrice in famiglia.

Dirigersi al portinaio, via dei Fiori, N. 19, Torino.

Una donna sui trent'anni, maritata, senza prole, cerca una portieria, dando di sè buone referenze ed all'uopo anche cauzione. Scrivere alle iniziali P. A. A., piazza Vittorio Emanuele, 12. 1739

Stuoie vegetali

per appartamenti e serre.

Lunghe 3 metri L. 3.

Più grandi » 6.

C. ROSSI, via Po, 33, Torino. 1799

Molino da vendere

Molino a 8 palmenti, in mezzo a 18 mila metri quadrati di terreno, con forza d'acqua privilegiata, esente da canone d'ogni sorta, della forza di 60 cavalli e più, con annessi tre torchi ed accessori per la fabbricazione delle paste, nella Provincia di Torino e vicino alla ferrovia.

Dirigersi alla Casa *La Sicurtà*, Torino, via Giannone, 3. 1870

OTTIMO AFFARE

Farmacia unica da vendere in un fertile e cospicuo paese, a 40 minuti da Torino.

Dirigersi in persona alla farmacia Bnella, via al R. Parco, Torino. 1808

FERROVIA SETTIMO-RIVAROLO

Avviso per aumento a prezzo di deliberamento.

Con atto 30 novembre 1880, rogato Torretta, vennero deliberati al prezzi infra indicati:

1. Ferrovia Settimo-Rivarolo, della lunghezza di chilom. 23 circa, e scartamento ordinario e relativa concessione governativa per L. 601,000.

2. Fabbricato dell'antica stazione di S. Benigno, tettoia esterna ed annesso piazzale e terreno di circa are 16, per il prezzo di L. 1510.

3. Stralcio di campo e casa in Rivarolo Canavese, regione Gassino, di circa are 31, per il prezzo di L. 860.

4. Stralcio di alteno, stesso territorio, regione Vicino, di circa are 2, per il prezzo di L. 160.

5. Alteno, stesso territorio e regione, di circa are 84, per il prezzo di L. 5010.

Le dichiarazioni d'aumento del decimo al primo lotto e del sesto agli altri si ricevono nello studio del Notaio Torretta, via Arsenale, N. 6, piano 2°, ove sono visibili le condizioni della vendita. 1800

SOCIETÀ ANONIMA dei consumatori di gas-luce

Via Roma, N. 20.

Per facilitare ai signori consumatori l'uso del gas come combustibile per cucina, riscaldamento e forza motrice, la Società s'incarica di fare le opere e provviste necessarie, anticipandone all'occorrenza la spesa contro rimborso a rate mensili e con altre combinazioni e convenzioni.

1498 LA DIREZIONE.

GIUSEPPE FULCHERIS

OROLOGIERE DEL R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

Cronometri, Regolatori

REMONTOIRS a ripetizione, a secondi

E PENDOLI D'OGNI GENERE

TORINO — Via Po, num. 20 — TORINO.

MILANO FRATELLI TREVES, EDITORI — MILANO

Alla fine di dicembre uscirà un nuovo giornale intitolato

LAVORI FEMMINILI

GIORNALE DELLE DONNE

Il nostro giornale si occuperà di tutti i generi di lavori, cioè lavori all'**uncinetto, a maglia, a canuetti, al modano**, ricami in **bianco**, sul **canovaccio, a colori**, ecc., e terrà informate tutte le signore delle novità che si faranno in genere di lavori. Già nei primi numeri insegnerà un nuovo punto **tunisino** e gli elementi del lavoro a cannetti con analoghe illustrazioni. — Uscirà una volta al mese in un elegante fascicolo di otto pagine di testo ricche d'incisioni di lavori d'ogni specie, avrà numerosi annessi, fra gli altri una **gran tavola di ricami colorata, tavola di ricami in nero, modelli di oggetti di biancheria**, ed altre

TAVOLA DI RICAMI A NUOVO SISTEMA

disegnate in modo da poter trasportare il disegno sulla tela con tutta facilità senza bisogno di ricorrere al disegnatore. — Questo giornale per la sua immensa utilità e per il mite prezzo di associazione sarà il più utile e il più economico giornale che si conosca.

Prezzo d'associazione: Per l'Italia, L. 5 l'anno - Per l'estero, L. 6 (oro)

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES EDITORI, MILANO.

PEPTONA DI DEFRESNE

FARMACISTA DI 1ª CLASSE, Inventore della Pancreatina

La Peptona di Defresne contiene il doppio del suo peso di carne, il quarto del suo peso di pane, tutto preparato per l'assorbimento ed intieramente assimilabili.

La si prende di due cucchiai da tavola nel brodo o nel vino generoso e s'impiega sempre con successo contro:

La Gastralgia,	La Clorosi,	La Costipazione,
La Gastrite,	La Diarrea,	Le Ulceri intestinali.
L'Anemia,	La Dissenteria,	

La Peptona di Defresne eccita l'appetito in guisa straordinaria.

N.-B. **Casa DEFRESNE, via des Lombards, 2, Parigi,** *e nelle principali Farmacie.*

Deposito generale: A. MANZONI e C., Milano - Roma - Presso in Torino, Piazza S. Carlo, e altre di Prato già Cerruti, Portici di Po.

G. B. PORTA E COMP.

CONTINUATORI

G. B. MONTI e DUCA LITTA

SISTEMI PRIVILEGIATI

PER

RISCALDAMENTI e VENTILAZIONE

Caloriferi ad aria calda completamente in ghisa con focolaio rivestito in terra refrattaria e con saturatore igrometrico.

Caloriferi a vapore per industrie e per abitazioni.

Termosifoni per Serre.

Apparecchio ad alimentazione automatica per estrazione d'aria.

Ventilatori ad elice per stabilimenti industriali.

Sistema per la completa estrazione della fumana dalle filande.

Asciugatoi ed essiccatoi per legnami, cuoi, tessuti, panni, biancherie, fiammiferi, cotoni, lane, ecc., ecc.

Forni per la stagionatura dei Bozzoli.

Banco a Ventilazione per le sezioni anatomiche.

Cucine economiche perfezionate, grandi e piccole.

TORINO, Via Madama Cristina, 27, TORINO,

CASA PROPRIA 1933

CURA di tutte le malattie della bocca e dei denti. **Cura** della seconda dentizione ai bambini. **Orificazioni, otturazione** dei denti cariati. **Posa** di denti e dentiere artificiali con sistema perfezionato. **Etere e Polvere** dentifricii; equità nei prezzi.

S. VERRANDO, chirurgo dentista, via Lagrange, N. 17, piano 2°. 1674

MALE DEI DENTI Le goccie inglesi fanno cessare all'istante il più vivo dolore dei denti, arrestano la carie e li preservano da qualunque malattia. L. 1 20.

L'ACQUA FENICA è il migliore curativo e preservativo delle gengive, ed è ottimo gengivario e gargarismo molto igienico per qualunque mal di gola. L. 1 25.

Unico deposito alla farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, Torino. 983

Grande Stabilimento

DI

PIANO-FORTI ed ARMONIUM

con annesso laboratorio per riparazioni

Vendite, Nolo, Cambi, Accordature

Specialità per Piano-Forti a coda e verticali a corde incrociate.

COLLINO E COMP.

TORINO, Via S. Francesco da Paola, N. 11, TORINO. 1816

REGALI PER CAPO D'ANNO

OGGETTI CHINESI E GIAPPONESI

in liquidazione.

ENTRATA LIBERA.

Presso l'*Agenzia Bacologica* in Torino, via Roma, N. 37, 1° piano. 1631

CONFETTI VERMIFUGHI SANTONINA

di PELLETIER Padre e Figlio

Il più efficace e portentoso di tutti i vermifughi finora conosciuti, lo diciamo senza paura di essere smentiti, è il Confetto di Santonina di Pelletier; ha un sapore molto piacevole, si prende con molta facilità, anche dai bambini meglio di qualunque altro vermifugo, perchè preparato sotto la forma di un vero confetto.

ARNICA MONTANA

di PELLETIER Padre e Figlio

Rimedio indispensabile in tutte le famiglie; il migliore di tutti e di quelli usati con frequenza nelle cadute, contusioni, lussazione, depidermizzazione, graffiature e morsicature, è l'Arnica Montana. La sola dose di poche goccie di questo prezioso rimedio, mescolato con acqua, preserva e impedisce qualunque specie di infiammazioni e per conseguenza si ottiene una sollecita e radicale cura. — Nella stessa farmacia si prepara anche il Taffetà Arnica, che si aderisce molto meglio di tutti i Taffetà inglesi finora conosciuti.

Deposito Centrale all'ingrosso dei Granuli di PELLETIER Padre e Figlio, per i signori Medici e Farmacisti dei

Granuli di 1 milligramma: *Aconitina, Atropina, Cicutina, Digitalina, Stricnina, Valerianato di Atropina, Veratrina, Acido Arsenioso e Arseniati in generale.*

Granuli di 1 centigramma: *Calcina, Emetico, Estratto di Belladonna, Ipecacuana, Oppio, Morfina e Protoioduro di Mercurio.*

Deposito per l'Italia in *Milano*, da **A. Manzoni e C.,** via della Sala, 16; *Roma*, stessa Casa, via di Pietra, 91. In *Torino*, nelle farmacie *Taricco* e *Prato.* 1748

CITTÀ di PINEROLO

Avviso d'asta e di definitivo incanto.

Essendo stato presentato un partito di aumento del ventesimo al prezzo di L. 265,200 a cui venne deliberato l'appalto per la riscossione dei Dazi di Consumo Governativi, tasse addizionali, diritti di vendita al minuto e Dazi di Consumo comunitativi, unitamente all'esercizio di Peso Grosso pel quinquennio 1881-1885, si rende noto che giovedì 23 corrente, alle ore 10 1/2 antimeridiane, nanti il signor Regio Delegato Straordinario, avrà luogo, col metodo della candela vergine, un nuovo e definitivo incanto, qualunque sia il numero delle offerte.

L'asta sarà aperta sulla maggior somma di L. 278,460, ferme restando le condizioni tutte di cui nel precedente avviso d'Asta del diciannove novembre scorso. 1890

BANCA PIEMONTESE

Capitale sociale 10,000,000 di lire

VIA ALFIERI, N. 4

Riceve denaro in conto corrente, corrispondendo l'interesse annuo del 3 1/2 0/0.

Paga a vista sino a		L. 10,000.
Id. con 1 giorno di preavviso sino a		L. 20,000.
Id. 5 id. id.		L. 50,000.

Per maggiori somme la Direzione accorderà ogni agevolezza possibile.

Gli interessi sono netti da ogni ritenuta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Ai correntisti la Banca fa il servizio di Cassa gratuito.

Emette Buoni di Cassa a qualsiasi scadenza, a condizioni da convenirsi. 1715

SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS

piazza S. Carlo, N. 5, e via Lagrange, N. 4.

OFFICINE: *Corso Duca di Genova, N. 1 (Porta Nuova). Via Canonica » 18 (Porta Milano).*

TARIFFA DEI SEGUENTI PRODOTTI:

Catrame liquido	al quintale	L. 5.
Brai (Catrame condensato)	»	» 10.
Asfalto (a fornello)	»	» 4 50.
Olii minerali	»	» 8 50.
Ammoniaca liquida	»	» 55.
Solfato d'Ammoniaca	»	» 55.

Torino, 28 ottobre 1880.

1087 LA DIREZIONE.

CASA GIUSEPPE SCALA

Torino, 18, Via Carlo Alberto, 18, Torino.

Vini di Lusso delle Provincie Meridionali d'Italia.

Marsala, Capri, Lacryma Christi, Falerno, Diamante, Malvasia di Lipari, **Moscato** ed **Amarena** di Siracusa, **Greco Gerace, Madera** Italia, **Lacryma Christi Spumante** (Champagne).

INGROSSO, ESPORTAZIONE, DETTAGLIO

in fusti, in bottiglie e mezze bottiglie (Qualità e prezzi originali).

Macchinette per servire lo spumante a bicchieri.

Deposito fuori dazio. 1680

R. CONVITTO DELLE VEDOVE E NUBILI

sui colli di Torino

Provviste pel 1881.

Pane grissino	Chilogrammi	4,500
» molle piccolo e grosso	»	12,500
Paste prima qualità	»	1,500
Semola e farina prima qualità	»	500
Carne di vitello	»	11,000
Riso prima qualità	Quintali	15
Gruyere svizzero	Chilogrammi	800
Butirro	»	600
Olio fino d'oliva	»	500
Olio d'oliva da ardere	»	180
Vino pasteggiabile	Ettolitri	180
Carbone faggio	Miriagrammi	550

Le offerte suggellate si ricevono fino a tutto il 21 dicembre dal sig. notaio Bergarello, via Maria Vittoria, N. 6, ove sono visibili i relativi capitoli. 1689

Regali Utili

Dall'orologiaio ASTRUA VINCENZO all'angolo della Piazza Statuto e via Doragrossa, trovasi un assortimento completo d'ogni genere d'orologeria, ultima novità, delle migliori fabbriche:

Orologi argento da L. 15 a 30 — Orologi *Remontoir* da L. 30 e più.

Id. oro da » 50 a 100 — Id. id. » 75 e più.

Pendole e sveglie da L. 10 a 2000.

Si fanno spedizioni franche di porto e d'imballaggio contro vaglia postale. *Si cambiano quegli oggetti che non dessero risultati soddisfacenti.* 1694

AVVISO

Da affittarsi pel 1° gennaio p. v., un **alloggio** di 8 camere, compresa la cucina e la camera della persona di servizio, ammobigliato elegantemente, ben disposto e disimpegnato, con esposizione al levante e mezzogiorno, vista in piazza Vittorio e via Barolo, con annesse due cantine ed un solaio, acqua in casa, ecc. — Dirigersi al portinaio di piazza Vittorio Emanuele, N. 5. — Condizioni discrete. 1878

SENZA CONCORRENZA

Un magnifico servizio da tavola e da liquori, tutto cristallo di Boemia, composto di 57 pezzi, cioè: 2 bottiglie grandi per vino — 4 bottiglie per acqua — 12 bicchieri grandi arrotati per acqua — 12 detti per vino — 12 per vini imbottigliati — 1 vinaigrier completo — 2 saliere — 1 porta stecchi ed inoltre una bottiglia e 6 analoghi bicchierini per liquori con rispettivo cabaret in cristallo.

Con vaglia postale di lire 20.

GRATIS TRE REGALI

Una lampada a petrolio, novità eccellente, con relativo globo e tubo a decorazione. — Un Porta-Cenere in cristallo argentato, novità. — Due magnifici vasi per fiori, argentati e dorati.

Spedire vaglia postale al IGNAZIO BROD, piazza Castello, N. 18 Torino — Franco d'imballaggio e di rotture. 1689

Tessuto meraviglioso Jardain *privilegiato*, per pulire e lucidare tutti i metalli facendoli brillare di uno splendore durevole mediante *semplice sfregamento duro e rapido a secco.*

La pezza *intera*, lunga metri 1, larga 0,85, L. 1 50; la mezza pezza L. 0 80. — (Esigere la marca depositata).

Spedizione franca di spesa.

Buone condizioni per acquisti di 3, 6, 12 o più pezze.

Vaglia postale o lettera raccomandata al Deposito « Tessuto *Jardain*, » via San Francesco da Paola, 25, **Torino.** — (Si cercano rivenditori nella Provincia). 1845

Tipografia Tascabile

Per fare piccole circolari, indirizzi, intestare carta e buste.

La scatola di 200 lettere L. 10; di 300 L. 15; di 400 L. 20; di 500 L. 25.

N. B. Ad ogni scatola sono unite e pinzetta, il tampone, il compositoio, ecc.

GIUSEPPE GIANI, *incisore meccanico*, Torino, via Roma, 26. 1858

Apparecchi a SIFONE per fare **Acqua Seltz** e Gazose, *garantiti.* — L. 12 a una bottiglia; L. 16 a due bottiglie; L. 20 a tre bottiglie; L. 24 a quattro bottiglie, con istruzione.

Apparecchi Ebete per lo stesso uso in porcellana a L. 8 caduno. — Presso MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 38

MAGAZZINO DA LEGNAMI

di GARETTO PIETRO, via Manzoni, 10 (*Porta Susa*).

LEGNA di rovere, spaccata e tagliata per uso *franklin* e cucina, a lire 4 il quintale, resa in cortile. — **Legnami da lavoro d'ogni genere a prezzi limitatissimi.** 1087

A.256

F. LANTERI, FABBRICANTE OREFICE

premiato con medaglia, Torino, via Roma, rimpetto al N. 18

Assortimento oreficeria, argenteria e orologeria d'oro e d'argento fino garantito, oggetti di lusso.

Specialità di propria fabbricazione; anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento, L. 5, in oro, 25.

Anello oro con vero brillante di 3/8 L. 23, franco di porto in tutto Regno. Spedire la misura in millim.

Fornelli arrosti-carne e Cucine economiche a carbone - **Fucile** a pressione d'aria a piumini - **Velocipedi** a 3 ruote per ragazzi - **Macchine** a ingranaggio per turare le bottiglie.

Via Barbaroux, N. 28, **Fratelli Stella**, *fabbri meccanici, Torino.* 1106

Risposta al signor Girolamo Pagliano

Col più grande rispetto mi permetto di fare osservare al mio dilettissimo zio, che io non posso essere un falsificatore, come egli si degna affermare, perchè io non vendo lo sciroppo *Girolamo Pagliano*, ma sibbene lo sciroppo Ernesto Pagliano, del quale garantisco la piena efficacia ed assumo la intiera responsabilità, la qual cosa (mei perdoni) non sarebbe in grado di fare mio zio, che, sotto il peso dei suoi ottanta anni e ridotto com'è, ad un'assoluta impotenza, non potrebbe preparare lo sciroppo egli stesso.

Del resto, in Italia, la Dio mercè, vi sono giudici competenti che il signor Girolamo Pagliano, se stima conveniente di farlo si rivolga a loro. Quanto a me, per un riguardo alla sua veneranda canizie, al suo stato d'infermità e sopratutto perchè mosso da un sentimento d'inalterabile riconoscenza, qualunque cosa egli mi scriva contro non mi indirizzerò certamente ai tribunali. Non dimenticherò mai infatti che questo amatissimo zio mi ha confidato il suo segreto, come d'altronde ha egli stesso (e la memoria non gli fallirà) dichiarato in iscritto, e che mi ha chiamato e tenuto presso di sè con amorevolezza paterna durante più di due anni per iniziarmi in tutto quello che concerne la composizione e preparazione dello sciroppo Pagliano; nondimeno (e di questo gli chiedo venia anticipata) risponderò a tutti gli articoli nei quali mi accorderà l'alto onore di occuparsi di me, suo riconoscente nipote, perchè, è bene che egli lo sappia, la pubblicità non mi spaventa, giovandomi che tutti sappiano, che, indirizzandosi a me, a Napoli, 4, Calata S. Marco, sono sicuri di avere il vero sciroppo Pagliano, del quale, ripeto, io garantisco la completa efficacia, che d'altronde vien riconosciuta da tutte quelle lettere e corrispondenze che i miei clienti giornalmente fannomi l'onore d'indirizzarmi.

1896 ERNESTO PAGLIANO.

Torino — AGENZIA D. MONDO — TORINO

BALSAMO CORDIALE SIRIACO

Il più prezioso ed infallibile rimedio per ricostituire i temperamenti deboli o debilitati per infermità od eccessive occupazioni — Tutte le forze vitali si riacquistano dopo breve cura, e veggonsi riabilitati individui già resi impotenti, senza pericolo di pregiudicare più tardi la riacquistata salute.

I casi nei quali può essere efficacemente adoperato ed il modo di servirsene si trovano ampiamente descritti in apposito opuscolo, intitolato:

L'AMICO DISCRETO.

Trattato pratico sopra l'anatomia e la fisiologia degli organi generatori. - Metodo e ricette per curare da sè le malattie segrete ed inveterate. — Opera illustrata con 24 tavole e 100 figure, di **R. e L. Perry e C.,** medici consulenti in Londra, preparatori del **Balsamo Cordiale Siriaco.**

Per garanzia degli acquirenti, sopra l'involto di ciascuna boccetta, trovasi impressa la firma

TORINO

Via dell'Ospedale, N. 5,

(Unico deposito in Italia)

Balsamo Cordiale Siriaco boccette da L. 18 e da L. 60.

Si spedisce per la Ferrovia quando venga indicata la rispettiva stazione e la più prossima pel recapito.

L'Amico Discreto (3ª edizione italiana), L. 2 la copia.

Si spedisce pure per la Posta a chi ne farà richiesta, coll'aggiunta di cent. 60 per affrancatura e ***raccomandazione.***

A scanso di sottrazione o sperdimento, si avverta di ***raccomandare*** le lettere contenenti valori. 1662

ASTHMES **NEVRALGIES**

(Medaglia d'onore).

Catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie, sono calmate all'istante e guarite mediante TUBI LEVASSEUR. — 3 franchi, in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose, sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del Dottor CRONIER. — 3 franchi, in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — In Milano, da A. MANZONI e C., via Sala, 16 — Roma, stessa Casa, via Di Pietra, 91, e tutti i farmacisti. — In Torino, da *Taricco, Prato* succ. a *Cerruti, Borberis.* 1650

Iniezione al MATICO

di GRIMAULT e Cie

Farmacisti

8, rue Vivienne, a Parigi

Questa iniezione, esclusivamente preparata colle foglie del **Matico del Perù**, si è acquistata in pochi anni una riputazione universale. Essa guarisce in breve tempo gli **scoli** i più ribelli.

Qualunque flacon per esser vero della ***Casa Grimault & Cie*** *deve portare oltre la marca di fabbrica a firma, il bollo del Governo francese.*

Si vende in tutte le primarie farmacie. In Torino, farmacia Centrale G. TORTA, TARICCO, Agenzia MONDO, ecc. — In Milano, A. MANZONI e Comp. 1706

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del Dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola n. 1, L. 4. Scatola n. 2, L. 3 50.

Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., Milano. Vendita in Torino, per le farmacie Taricco, Cerruti Prato succ., farmacie Giordano.

Torino — Tip. Roux e Favale.